



universität
wien

DIPLOMARBEIT

Titel der Diplomarbeit

„La simulazione del linguaggio giovanile nei romanzi di
Federico Moccia“

Verfasserin

Mag.iur. Karmen Mujic

angestrebter akademischer Grad

Magistra der Philosophie (Mag.phil.)

Wien, November 2012

Studienkennzahl lt. Studienblatt:

A 236 349

Studienrichtung lt. Studienblatt:

Diplomstudium Romanistik- Italienisch

Betreuer:

Ao. Univ.-Prof. Mag. Dr. Robert Tanzmeister

EIDESSTATTLICHE ERKLÄRUNG

Ich erkläre hiermit an Eides Statt, dass ich die vorliegende Arbeit selbständig und ohne Benutzung anderer als der angegebenen Hilfsmittel angefertigt habe. Die aus fremden Quellen direkt oder indirekt übernommenen Gedanken sind als solche kenntlich gemacht.

Die Arbeit wurde bisher in gleicher oder ähnlicher Form keiner anderen Prüfungsbehörde vorgelegt und auch noch nicht veröffentlicht.

Wien, November 2012

Mag. Karmen Mujic

RINGRAZIAMENTO

Ci terrei a ringraziare delle persone per l'aiuto che mi hanno dato e per la loro voglia di darmi una mano a cominciare e determinare questa tesi di laurea e insieme a lei anche il mio secondo corso di studio. Prima di tutto, c'è il professore Robert Tanzmeister che con il suo essere allegro e sempre sorridente mi ha dato tanta confidenza e libertà nel fare e nonostante i suoi numerosi impegni, si è dato a fare e ha accettato la mia proposta di tesi. Meinen Eltern danke ich für ihre jahrelange Unterstützung und ihr Vertrauen in mich und das, was ich tue!

Daniel! Du hast mir geholfen diese Diplomarbeit anzugehen und sie zu vollenden, indem du mir brav in mein Gewissen geredet hast :) Danke

Stefania! Stefania la mia amica e accompagnatrice da anni che mi ha dato alcuni consigli da "insider" perché non c'è altra persona che meglio lo potrebbe fare.

Tutti i miei carissimi compagni di università che mi hanno fatto vivere degli anni stupendi e che oggi per fortuna sono diventati più che compagni- i miei amici universitari!

Tra di loro specialmente Josy- già sai perchè- Nina e Birgit perché hanno sofferto ugualmente :)

Infine voglio fare un ringraziamento sicuramente strano, voglio ringraziare me stessa perché ero io a decidere di fare questo secondo corso di laurea e nel mio silenzio ho superato esami dopo esami senza che la maggior parte delle persone intorno a me neanche lo sapesse. Ho imparato ad amare questa lingua e ho preso i corsi all'università come hobby e come compenso agli studi di giurisprudenza e mi ci sono divertita tantissimo. Sicuramente per questo divertimento c'è da ringraziare all'interna università che spira un ambiente bellissimo e amichevole grazie alla sua intimità, ai professori e al modo di insegnare delle cose....

A tutti noi: GRAZIE!

INDICE

1 INTRODUZIONE.....	9
1.1 L'interesse per il tema scelto.....	9
1.2 La vita dell'autore che influenza i suoi romanzi.....	9
1.3 I temi trattati dai romanzi <i>Tre metri sopra il cielo</i> e <i>Scusa ma ti chiamo amore</i>	12
1.4 La struttura del lavoro.....	13
2 CONCETTI CENTRALI.....	15
2.1 Che cosa è "il giovanilese".....	15
2.2 Singole componenti del giovanilese.....	15
2.3 Le funzioni del giovanilese.....	18
2.4 Esempio linguistico del giovanilese.....	19
3 PARTE TEORICA.....	27
3.1 Parametri.....	27
3.2 L'uso del linguaggio italiano nei nuovi mezzi di comunicazione ossia la comunicazione mediata dal computer (CMC).....	29
3.2.1 Alcune illustrazioni generali sulla CMC.....	29
3.2.2 L'inquadramento della CMC nel linguaggio italiano sull'esempio di SMS, e-mail e chat.....	30
3.2.3 Restrizioni e differenze tra i singoli ambiti comunicativi presi in considerazione nel capitolo precedente.....	31
3.2.4 L'inserimento della CMC nel modello di quadripartizione tra parlato e scritto secondo Koch e Österreicher.....	31
3.2.5 Parametri riportati sul esempio della CMC.....	33
3.2.6 Esempi sull'uso dell'italiano parlato nei nuovi mezzi di comunicazione.....	34
3.3 Fattori che definiscono il dialogo.....	40
3.4 Le interferenze tra lo scritto e la lingua parlata.....	44
3.4.1 Definizione del parlato e la sua appartenenza come elemento definitorio nei vari testi scritti.....	46
3.4.2 Il parlato canonico come varietà di lingua a paragone con lo scritto canonico.....	48
3.4.3 Tratti che aiutano un testo scritto a somigliare al parlato.....	48
4 ANALISI EMPIRICA.....	51
4.1 Domande centrali e ipotesi.....	51
4.2 Analisi generale del romanzo <i>Scusa ma ti chiamo amore</i>	52
4.3 Analisi generale del romanzo <i>Tre metri sopra il cielo</i>	54
4.4 Analisi di un estratto dal romanzo <i>Scusa ma ti chiamo amore</i> , pag. 132-133 e 328-329.....	55
4.5 Analisi di un estratto dal romanzo <i>Tre metri sopra il cielo</i> , pag. 286-287 e 22-23.....	63
4.6 Un tentativo generale per distinguere la lingua parlata da quella scritta.....	71
4.6.1 Distinzione tramite i parametri della "Vicinanza" e della "Distanza" di situazioni comunicative.....	72
4.6.2 Analisi profonda dei due romanzi.....	73
4.7 La distinzione tra scritto e parlato nei due romanzi.....	77
5 CONCLUSIONE.....	79

6 RIASSUNTO IN TEDESCO.....	81
7 APPENDICE.....	91
7.1 Elenco delle pubblicazioni.....	91
7.2 Fonti internet.....	92
7.3 Abstract.....	93
7.4 Curriculum vitae.....	94

INDICE DELLE ABBREVIAZIONI

CMC = comunicazione mediata dal computer

pag. = pagina

www = world wide web

Cfr. = vgl.

seg. = f.

segg. = ff.

1 INTRODUZIONE

1.1 L'interesse per il tema scelto

Perchè ho scelto di scrivere dei giovani? Perchè ho scelto di scrivere su una tematica linguistica? Perchè proprio Federico Moccia e l'imitazione del linguaggio parlato nei suoi romanzi? È facile rispondere a queste domande. Quello che mi ha dato l'idea è stato proprio il mio tutor, il professor Tanzmeister. Qualche anno fa ho fatto un seminario con lui e ho scelto di scrivere una tesina su Federico Moccia perché mi piaceva scrivere e occuparmi di una tematica attuale e nei miei occhi davvero interessante e divertente.

Federico Moccia negli ultimi anni in Italia era saputo da tutti. Con il suo primo libro *Tre metri sopra il cielo* ha avuto un successo immenso perché ha creato un libro per gli adolescenti che li rispecchiava quasi perfettamente. Ho appreso la loro problematica, quella di persone nella pubertà e nello sviluppo forse maggiore della loro vita e ha scritto su di loro usando la loro lingua. Non ha analizzato, non ha criticato, ha semplicemente cercato di mettere sulle pagine quello che quotidianamente accade nelle scuole, sulle strade e nelle vite degli adolescenti italiani del ventunesimo secolo. Ha scelto di parlare a modo che loro lo capiscano. E si è impegnato a capire loro. Ci è riuscito? Proprio questo volevo sapere. E perciò mi sono messa a leggere dei suoi romanzi, tra cui per esempio *Tre metri sopra il cielo* e *Scusa ma ti chiamo amore*. Ho cercato di arrivare ad una conclusione alle mie domande dal punto di vista linguistico. Durante il mio lavoro ho scoperto che esiste un linguaggio che prima non conoscevo o meglio non sapevo che avesse un proprio nome: il giovanilese.

Di cosa si tratta cercherò di spiegare in questa tesi di laurea. Sono grata e felice di potermi occupare di una tematica che mi fa sorridere, che mi piace e che non mi impegna in modo fastidioso e obbligatorio. A questo punto ancora una volta: grazie prof! (per dirlo con le parole giovani)

1.2 La vita dell'autore che influenza i suoi romanzi

Federico Moccia nasce a Roma il 20 luglio 1963 ed è uno scrittore, sceneggiatore e regista italiano ma prima di tutto è autore di romanzi di stampo giovanilistico. Lui ha appunto influenzato molto allo sviluppo del linguaggio degli adolescenti e ha portato, forse

indirettamente, i giovani a rivoluzionare lo Zanichelli. I suoi romanzi d'amore sono amati dai giovani e tra di loro hanno il valore di una lettura di colto.

Anche il padre di Federico Moccia è stato sceneggiatore cinematografico di varie pellicole con Totò e altri comici italiani e ha lavorato anche come regista di alcuni tra i maggiori successi commerciali della commedia all'italiana a cavallo tra gli anni '70 e '80.¹

Federico quindi nasce e cresce nel mondo del film e a 29 anni pubblica il suo primo libro *Tre metri sopra il cielo*. Trova però dei problemi a trovare una casa editrice per pubblicare il suo romanzo e perciò decide di pubblicare poche copie a sue spese con una piccola casa editrice chiamata *Il Ventaglio*. In seguito accadde un fenomeno piuttosto strano: le poche copie del libro vengono fotocopiate dai giovani lettori che si appassionano sempre di più a quella storia e cominciano a passarsela tra di loro. A sorpresa nel 2004, quando il libro *Tre metri sopra il cielo* ottiene un enorme boom di diffusione tra i licei romani, viene pubblicato dalla conosciuta casa editrice Feltrinelli. Il romanzo viene venduto in tutti i Paesi d'Europa ma ottiene successo per esempio anche in Giappone e in Brasile.²

Nel 2007 esce il terzo romanzo di Moccia, chiamato *Scusa ma ti chiamo amore* ed edito da Rizzoli, da cui è tratto anche un film omonimo, per la regia dello stesso Moccia ed interpretato da Raoul Bova. Sia il libro che il film ottengono nuovamente grande successo, soprattutto tra i giovani italiani.³

Sul sito internet di Federico Moccia ho trovato un'auto-rappresentazione che ho trovato molto interessante, perché secondo me rappresenta in modo molto autentico il carattere dell'autore.

“Chi sono... domanda difficile.

Domanda bellissima.

Io sono le parole che amo, le storie che racconto, gli amici più cari che mi accompagnano in questa vita.

[...] Sono nei quadri che dipingo, nella penna che uso quando scrivo, in un piccolo regalo che scelgo per fare una sorpresa.

Sono nel piacevole tepore di un maglione d'inverno e nella libertà di una maglietta estiva, nel caldo sole d'agosto.

[...]

Mi perdo negli occhi di chi amo e mi ritrovo in quelli di chi mi fa sorridere e sa ridere di sé.

Sono le cose che amo: l'amicizia e la lealtà, la solitudine e la compagnia

¹ Cfr. www.wikipedia.org

² Cfr. www.wikipedia.org

³ Cfr. www.wikipedia.org

degli amici, il silenzio e lo scoppio improvviso di una risata.
 Correre in moto, quando la visiera del casco è alzata ed entra il vento.
 Parlare senza dire niente, perché gli occhi hanno già svelato tutto.
 Mangiare una brioche calda alla crema, bere una buona birra.
 Nuotare nel mare: quello salato d'estate e quello turbolento e dolce dei sentimenti.
 Penso che le persone siano onde: mai né vincenti né perdenti.
 Solo onde.
 Che mi portano via, mi affasciano, mi spingono e sollevano.
 E non so mai a quale spiaggia mi faranno arrivare. Ognuna delle persone che incontro è un'onda in cui mi tuffo volentieri.
 E mi piace chi sogna, chi sorride, chi vive e non sopravvive, chi non perde fiducia ed entusiasmo, chi pensa che un tramonto non sia una fine ma un inizio.
 E tutto questo non è questione d'età.
 Amo la curiosità quando è voglia di conoscere e non invadenza.
 Sono curioso "come una donna", dicono a volte i miei amici.
 E io rido.
 Ma credo che la curiosità sia una cosa bella, e comunque, che non appartenga ad una sola categoria.
 Amo il darsi del "Tu": è come darsi del "Lei". Dipende sempre e solo da come lo si fa.
 [...]
 Amo il mio essere adulto oggi, perché è frutto del ragazzo che ero ieri.
 Che ha provato dolore, gioia, solitudine, delusione, voglia di reagire, speranza.
 Nessuno ti ascolta se non sei credibile.
 E sei credibile quando non nascondi il tuo universo. Amo i brividi che mi attraversano quando qualcuno mi ha capito e si ritrova in ciò che scrivo.
 K. Gibran affermava che "il significato di un uomo non va ricercato in ciò che egli raggiunge, ma in ciò che vorrebbe raggiungere."
 Ed io ci credo."⁴

Questa auto-rappresentazione di Federico Moccia rispecchia identicamente i protagonisti dei suoi romanzi d'amore. Parla di libertà, di amore, di amicizia, di solitudine e di compagnia. Appunto sono proprio questi i problemi che vengono affrontati dai protagonisti principali dei primi tre libri di Moccia. Io ho letto tutti i tre libri e le problematiche trattate sono sempre simili e a volte si ripetono. Nel testo che ho citato sopra Moccia dice che gli piace correre in moto, proprio uguale al protagonista del primo romanzo, dice che gli piace mangiare una brioche calda alla crema e bere una birra, e anche queste cose sono tipiche dei giovani italiani, che quando escono s'incontrano e bevono una birra, magari davanti alla moto o vicino al motorino e prima di ritirarsi a casa si fermano per mangiare ancora una brioche calda.

Moccia parla dei tipici problemi degli adolescenti, i problemi d'amore, i problemi nella scuola, con gli esami ed i professori, ed infine anche dei problemi con i genitori. Penso

⁴ www.federicomoccia.it

che lui si identifichi con i suoi personaggi e che ancora oggi, da persona adulta, vivi molto tra i giovani per poterli capire così bene.

1.3 I temi trattati dai romanzi *Tre metri sopra il cielo* e *Scusa ma ti chiamo amore*

Il romanzo *Tre metri sopra il cielo* racconta dell'innamoramento di due giovani ragazzi romani che provengono da due ambienti sociali totalmente differenti. Lei è la brava e ben educata ragazza seguita dagli attenti genitori, mentre lui è un ragazzo cresciuto in strada con tanti problemi e troppa rabbia repressa. Sebbene siano molto diversi, s'innamorano l'uno dell'altro convinti di poter superare le palesi differenze delle due realtà in cui muovono i loro passi. Crescono e maturano insieme, il forte sentimento esce rafforzato anche in seguito ad avvenimenti tristi, come la morte del miglior amico di lui, o all'avversione dei genitori di lei.

Anche in *Scusa ma ti chiamo amore* la storia d'amore tra i protagonisti è, all'inizio, complicata. Lui è uomo maturo che s'innamora di una minorenni. Sa di sbagliare, ma si fa piegare dalle emozioni e dalle innumerevoli provocazioni della giovane che, in un momento particolarmente scoraggiante per lui, lo attira e lo convince a cominciare una relazione. Combattono per il loro amore senza farsi scoraggiare né dai vent'anni di differenza né dagli sguardi maligni che li circondano.

I temi trattati da Federico Moccia in quasi tutti i suoi romanzi, ma soprattutto in questi due, è l'amore e tutte le sue sfumature. Sono temi che toccano le anime dei giovani. Sono temi che tutti gli adolescenti, e non solo quelli italiani, conoscono e capiscono perché li vivono in prima persona: ogni adolescente potrebbe essere protagonista in uno dei suoi romanzi. Moccia riesce a parlare ai ragazzi, illustrando al meglio i loro problemi, le incertezze e la criticità del passaggio tra l'adolescenza e l'età adulta.

Sarà proprio questo il motivo per cui i giovani lo apprezzano!?

1.4 La struttura del lavoro

Come ho già indicato sopra ho seguito un seminario all'università del titolo “Gesprochene Sprache- Forschung”. In verità non avevo nemmeno la minima idea di quello che mi poteva aspettare e quando ho visto i temi, che il professore ci aveva messo a disposizione ero molto sorpresa e sollevata perché si trattava di temi molto attuali e moderni che mi ispiravano e richiamavano il mio interesse. Quindi ho deciso di dedicarmi ad analizzare un romanzo di Federico Moccia, uno perché avevo letto già vari libri dello stesso autore ed in più perché pensavo che il suo stile di scrivere non fosse uno banale oppure da svalutare, come purtroppo viene visto da molti adulti ed esperti. Io invece credo che Moccia usi il suo linguaggio come tattica per attirare proprio un preciso target. Parlando con varie persone ho notato spesso, che i romanzi di Moccia vengono sottovalutati o addirittura derisi ed io vorrei cercare di dimostrare il contrario di quello che è purtroppo spesso diffuso nei pensieri di molti adulti ed anche tra alcuni giovani.

Ho dedicato abbastanza spazio della mia tesi alla vita dell'autore e l'ho fatto non per riempire spazio ma perché penso che appunto la sua vita rispecchi spesso anche le storie che accadono nei romanzi scritti da lui. Ho trovato la sopra citata auto-rappresentazione dell'autore sul suo sito web, in cui descrive in modo molto filosofico quello che pensa della vita, dell'amore e di tutti i temi trattati anche nei suoi romanzi. Mi dà l'impressione di essere un autore che scrive per passione, che si dedica specialmente agli adolescenti, un gruppo di persone che sembra non essere capito dal mondo degli adulti. Moccia invece, anche se adulto, sembra di versare una comprensione enorme verso i giovani.

Nella parte teorica della mia tesi vorrei parlare del cosiddetto “giovanilese”, un linguaggio creato ed usato dai giovani italiani per staccarsi e distinguersi dalla massa e per non farsi capire da quelli che non li devono capire.

Federico Moccia, nei suoi romanzi, usa proprio un linguaggio che è familiare agli adolescenti. Sembra di essere uno di loro e di conoscere il loro gergo, facendo l'uso del loro linguaggio giovanile. Così riesce a creare fiducia ed i suoi libri vengono comprati e letti con grande successo appunto da questo target.

L'ultima ed anche la parte più importante della mia tesi sarà dedicata all'analisi linguistica e la distinzione del linguaggio tra scritto e parlato. Sappiamo che spesso è molto difficile creare un chiaro limite tra il mondo dello scritto e quello del parlato ma con l'aiuto di alcuni parametri si può almeno distinguere e forse arrivare ad un risultato soddisfacente che si

avvicina ad uno dei due generi. Analizzerò alcune pagine dei romanzi, scelte a caso e analizzate sotto alcuni punti di vista linguistici e stilistici che spiegherò meglio nell'ultimo capitolo di questo lavoro.

2 CONCETTI CENTRALI

2.1 Che cosa è “il giovanilese”

Il “giovanilese” viene definito dai linguisti e dagli esperti “quella forma di linguaggio giovanile che può essere sia in italiano che in dialetto”.⁵

La lingua dei giovani viene chiamata “giovanilese” oppure “gergo giovanile”, “lingua dei giovani” o “linguaggio giovanile”. Si è sviluppata a causa del calo o addirittura dell'abbandono dell'uso del proprio dialetto da parte dei giovani. Tale calo del codice dialettale ha favorito lo sviluppo del giovanilese, il quale oggi rappresenta un linguaggio notevolmente accresciuto e sviluppato e anche usato quotidianamente dai giovani. Intorno al 1970 invece il gergo giovanile non era ancora formato fino allo stesso livello di oggi ed era formato da soltanto un numero di espressioni e parole.

Il giovanilese è costituito parzialmente da elementi linguistici e forme dialettali che possono provenire sia dal proprio dialetto dei parlanti del giovanilese che da altri dialetti regionali che superano la propria zona dialettale.⁶

Indubbiamente la base di questo linguaggio giovanile è l'italiano parlato, colloquiale, scherzoso e informale e non quello scritto. A parte questi elementi fondamentali della lingua italiana parlata si aggiungono però altre componenti gergali che spiegherò meglio nel capitolo successivo.⁷

2.2 Singole componenti del giovanilese

Visto che il giovanilese non è soltanto un'altra variazione del linguaggio parlato ma è una composizione di molte componenti diverse e interessanti voglio indicare queste altre componenti in questo capitolo. Sicuramente al giorno d'oggi ci sono dei fattori differenti che ancora pochi decenni fa. Questi fattori come per esempio l'estensione e lo sviluppo del mondo dei mass-media, hanno avuto un ruolo importante allo sviluppo linguistico dei giovani e hanno posto ai giovani parlanti la possibilità di arricchirsi di altri linguaggi perché

⁵ <http://www.campo7.com/storia/readings/Vignuzzi2.pdf>

⁶ Cfr. Marcato, 2003, 42

⁷ Cfr. Marcato, 2003, 42

vi sono più mezzi per connettere con altre nazionalità attraverso diversi mezzi di comunicazione.⁸

Le singole componenti sono:

- a) La “componente gergale “tradizionale”,
- b) una componente gergale “innovativa”,
- c) una componente costituita da elementi provenienti dalla lingua della pubblicità e dei mezzi di comunicazione di massa,
- d) una componente formata da elementi provenienti da lingue straniere,
- e) una componente dialettale”.⁹

Queste componenti contribuiscono alla formazione del giovanile e portano ad arrivare alle diverse funzioni del giovanile che illustrerò successivamente. Per acquistare dati su questo linguaggio vi sono state fatte varie indagini che per esempio attraverso la distribuzione di questionari nelle scuole italiane hanno portato pian piano alla conoscenza e importanza di questa lingua. Solo i giovani stessi ci possono far capire come e di quali componenti è fatto il loro linguaggio e attraverso le indagini si è arrivato per esempio al risultato che il linguaggio giovanile è uno molto rapido nello sviluppo e proprio cambiamento. Alcune, o meglio la maggior parte delle espressioni hanno una vita breve e non superano il cambio delle generazioni. Perciò si può dire che nel linguaggio giovanile si trova un noto effimero.¹⁰

ad a) La componente gergale tradizionale:

questa prima componente si riferisce a quelle parole che hanno il loro origine nel gergo e che per vari motivi e per diverse vie sono state inserite nel linguaggio giovanile. In questa componente non rientrano soltanto termini moderni dell'uso contemporaneo ma anche termini che nel linguaggio gergale italiano sono attestate da tempo, come indica già il nome di questa componente, il gergo “tradizionale”. Queste parole non hanno una vita breve ma sono considerate di una durata più lunga perché hanno subito con successo la trasmissione da una generazione all'altra e non si sono perse nel passaggio ma hanno ormai anche una funzione nell'italiano colloquiale e non solo nel gergo. Queste parole gergali vengono considerate parole di uso comune.¹¹

⁸ Cfr. Marcato, 2003, 42 seg.

⁹ Marcato, 2003, 42

¹⁰ Cfr. Marcato, 2003, 44 seg.

¹¹ Cfr. Marcato, 2003, 44

ad b) La componente gergale innovativa invece caratterizza il linguaggio giovanile perché comprende delle forme linguistiche che sono state create proprio dai giovani con procedimenti che portano a modificare il significante oppure il significato della parola. Queste parole che fanno parte della componente gergale innovativa non devono per forza derivare dalla lingua italiana oppure da un dialetto italiano ma possono essere anche delle parole provenienti da lingue straniere. Questi procedimenti modificanti che vengono notati nel giovanile sono gli stessi che formano delle parole gergali. “Un esempio di cambiamento del significato è *cozza* che assume il valore di 'ragazza brutta' [...]; un caso di modificazione del significante è *mate* per 'matematica', che è uno degli esempi, presenti anche nel parlare comune (cfr. *tele* per *televisione*, *bici* per *bicicletta*, ecc.) di accorciamento della parola ma si mantiene, con uno sforzo minore, la possibilità di comunicare l'informazione.”¹²

ad c) La terza componente è quella composta dalle parole della pubblicità e dai mezzi di comunicazione di massa. Da tale componente provengono certi slogan usati dai giovani come per esempio “*Dove c'è Barilla, c'è casa*” oppure l'uso della parola *mastrolindo* che è un prodotto di pulizia in cui il protagonista è un uomo calvo e perciò viene usato per chiamare una persona calva.¹³

ad d) La componente formata da parole provenienti da lingue straniere contiene maggiormente parole dalla lingua inglese ma anche dallo spagnolo e altre lingue, compreso il latino. Questi forestierismi vengono trattati come se fossero una parola italiana e con la morfologia italiana. Perciò una verbo inglese come per esempio “to love” viene coniugato come se fosse un verbo italiano. Così vengono create espressioni come per esempio “*Ilaria lova Marco*”.¹⁴

L'uso dei forestierismi da parte dei giovani dimostra che hanno l'intenzione di inserirsi in un contesto che supera la propria nazione, anche se questo uso di forestierismi spesso si limita ad avere un senso scherzoso e di divertimento. Tuttavia permette ai giovani un certo inserimento sovranazionale a differenza del dialetto che rispecchia un'unità nazionale o meglio locale all'interno di una nazione.¹⁵

ad e) I dialettalismi entrano nella lingua dei giovani nelle situazioni in cui essi vogliono esprimere emozioni; usano la lingua dialettale spesso nelle situazioni scherzose oppure

¹² Marcato, 2003, 44 seg.

¹³ Cfr. Marcato, 2003, 45

¹⁴ Marcato, 2003, 45, scritta trovata su una panchina

¹⁵ Cfr. Marcato, 2003, 45

per “designare caratteristiche personali che il gruppo considera negative e ciò ne dimostra la funzione ludico-espressiva.”¹⁶ In più l'uso di dialettalismi si può notare nelle esclamazioni o allocazioni per rivolgersi ad una persona ad esempio per salutarla.¹⁷

La presenza del dialetto all'interno del linguaggio giovanile non è sempre identico ma varia a seconda del gruppo e può appartenere sia al dialetto della propria zona che al dialetto di un altro territorio. La presenza del dialetto dipende da una parte dal grado di scolarizzazione dei giovani parlanti e dall'altra parte dal gruppo dialettofono al quale loro appartengono.¹⁸

Attraverso diverse ricerche si è arrivato alla conclusione che la presenza del dialetto nell'ambiente del giovanile influisce alla nascita di neologismi. Maggiore è tale presenza, minore si può considerare la creazione di nuove parole “ovvero il lessico che rientra nella componente gergale innovante”.¹⁹ Ne risulta che gli elementi giovanili aumentano nel momento in cui la l'uso del dialetto diminuisce. Si deve però osservare che ci sono anche delle situazioni in cui la lingua italiana viene mescolata ad un dialetto come per esempio nelle situazioni in cui si comincia a parlare in italiano e si finisce a dire la stessa frase in dialetto o viceversa.²⁰

2.3 Le funzioni del giovanilese

Le funzioni e i caratteri principali del giovanilese sono tante in quanto diverse. Sicuramente una delle funzioni principali e forse anche quella più importante, per il quale motivo è nata una “lingua” come il giovanilese, è quella del divertimento. I giovani usano la lingua parlata informale con costruzioni specifiche e un lessico marcato per comunicare tra di loro attraverso questo codice segreto. Così riescono a non farsi capire più dagli adulti e di conseguenza, si distinguono dagli adulti che nel periodo dell'adolescenza non raramente rappresentano un mondo di nemici. Creando delle parole che solo i giovani possono capire, si staccano non solo dai propri genitori ma anche dai professori e tutti quelli che non devono capirli, almeno non al primo tentativo.²¹

¹⁶ Marcato, 2003, 47

¹⁷ Cfr. Marcato, 2003, 47

¹⁸ Cfr. Marcato, 2003, 48

¹⁹ Marcato, 2003, 48

²⁰ Cfr. Marcato, 2003, 49

²¹ Cfr. Marcato, 2003, 42 seg.

In più, e questa è la seconda funzione del linguaggio giovanile, oltre a contrapporsi agli adulti, i giovani si uniscono tra di loro. Appartengono così allo stesso gruppo che viene delimitato verso il resto del mondo. L'interno è composto solo dei giovani adolescenti che sono in grado di capirsi e hanno la conoscenza del giovanile che li delimita al mondo esterno. Qui arriviamo alla terza funzione che ha a che fare con l'interno del gruppo. Non solo è importante delimitarsi verso l'esterno ma anche farsi riconoscere nel mondo interno. La conoscenza del giovanile assicura un posto al singolo di affermarsi all'interno del gruppo. Attraverso la conoscenza della lingua un giovane riesce a richiamare rispetto dagli altri giovani e va a fare parte di loro.²²

Il linguaggio giovanile svolge un ruolo importante per la coesione e l'unità del gruppo giovanile. Viene usato in certe situazioni come per esempio per parlare di argomenti come l'amore, le amicizie, lo sport e altri argomenti che sono al centro degli interessi di persone adolescenti, gli stessi argomenti di cui parla Moccia nei suoi romanzi. Anche se il linguaggio viene prevalentemente usato oralmente, con la diffusione dei cellulari e con il ruolo sempre più importante dell'internet e dei social network il linguaggio giovanile viene usato anche per esempio nei messaggi SMS o nelle e-mail ma anche in piccole scritte per esempio d'amore messe su zainetti oppure muri e panchine che contengono varie accorciature e sigle come per esempio:

“X” per la parola “per”. Così non viene più scritto “Perché” ma invece “xké” per accorciare il testo.²³

In più forse le forme giovanili scritte si trovano anche nei romanzi di Federico Moccia; trovare la risposta a questa domanda sarà lo scopo della mia tesi.

2.4 Esempio linguistico del giovanile

Vorrei dimostrare un esempio di un discorso in giovanile che poi ho trovato anche tradotto in italiano standard che mi ha colpito tanto. Penso che solo tramite esempi un linguaggio può essere capito meglio e siccome non è possibile presentare esempi orali di questo gergo giovanile estremamente interessante in un lavoro scritto come questo, almeno un corto discorso scritto lo può rendere più reale. Si pone però il problema della

²² Cfr. Marcato, 2003, 42 seg.

²³ Cfr. Marcato, 2003, 43

distanza oppure vicinanza tra lo scritto e il parlato, che sarà trattato in un seguito capitolo sull'esempio dei romanzi *Scusa ma ti chiamo amore* e *Tre metri sopra il cielo* di Federico Moccia.

«Icchè tu feis?»
«Cioè, nissiens: Cazzo tene?»
«Dahane bomberino, come te la giobbi»
«Vabbé, sono in paranza. La profe di italiano oggi mi ha uansciottato».
«Vai tranzollo, che ce la fai anche quest'anno»
«Senti, non berlusconare. Mentre parlavo mi sono intortato di brutto».
«Ma daai, lo sai che la profe è una bastarda insaid. E' una smerigliapalle, quella, una che ci metti poco a fare una grezza. Una fogata per dare brutti voti».
«Lo so, un cofano. Tutta vestita da tamarra solo perché c'ha un airbeg così. Pure las guardias si fanno due skecce quando la vedono. Mica come quella di ginnastica, che fa le buhe. Mi piglia da dieci, quella».
«Oh, te c'hai una bomba che porta via. Buenac, te la sbombo. Ci si più tardi».
«Ci si becca a i' Mecca».²⁴

Traduzione:

«Come va?».
«Perché, cosa te ne importa?».
«Porca miseria, quante arie ti dai».
«Sai, sono in paranoia. La professoressa di italiano oggi all'interrogazione mi ha dato un'insufficienza».
«Stai tranquillo, che ce la fai anche quest'anno».
«Senti, non dire assurdità. Mentre parlavo mi sono impappinato».
«Ma dai, lo sai che la professoressa è cattiva dentro. È una rompiscatole, quella, una con cui è facile fare figuracce. Una che si esalta a dare brutti voti».
«Lo so, è bruttissima. Tutta vestita appariscente, solo perché ha un gran seno. Anche i bidelli si mettono a ridere quando la vedono. Mica come quella di ginnastica, che è bellissima. Mi piace un sacco».
«Tu sei pazzo. Vabbè ciao, me ne vado. Ci si vede più tardi».
«A dopo».²⁵

Io quando ho letto questo esempio del giovanilese per la prima volta, sono rimasta abbastanza impressionata perché non avevo capito assolutamente niente. Ma neanche il senso del messaggio mi era chiaro ed era questo il momento in cui ho capito che il giovanilese dev'essere molto più di un gergo, una varietà o una specie di lingua creata per il divertimento dei giovani o soltanto una varietà di una varietà.

²⁴ <http://firenze.repubblica.it/stampa-articolo/1471218>

²⁵ <http://firenze.repubblica.it/stampa-articolo/1471218>

Sembra un linguaggio creativo e originale che raggiunge il suo obiettivo: lo stacco dal target che non vuol essere incluso nella comunicazione.

La cosa particolare da notare nella citazione sopra è, che i giovani fanno uso per esempio dei nomi di personaggi importanti, in questo esempio del politico italiano Silvio Berlusconi, il cui nome viene applicato ad un determinato comportamento. Nell'esempio sopra citato, il suo nome viene trasformato nel verbo "berlusconare" che diventa sinonimo per "dire assurdità".

Ho studiato diversi articoli sul giovanilese per raccogliere delle informazioni su questo fenomeno linguistico e in uno di questi articoli, il saggista, bibliografo e lessicografo, autore e collaboratore della casa editrice UTET, Giovanni Casalegno, parla di un suo recente lavoro del titolo "*Scrostati, gaggio. Dizionario storico dei linguaggi giovanili*". Spiega che aveva sentito questa espressione da un suo allievo torinese che così chiamava un compagno di scuola "gaggio", ossia ingenuo oppure idiota, che doveva "scrostarsi", cioè andarsene. Esistono numerosi altri esempi di termini del linguaggio giovanile di cui cercherò di nominarne alcuni al punto giusto. Tali espressioni vengono messe in relazione con il contesto di eventi storici, di situazioni geografiche o di condizioni sociali.²⁶

Per riassumere l'uso del linguaggio degli adolescenti, si può dire, che viene usato per staccarsi dal mondo degli adulti per non farli capire discorsi su argomenti segreti come il sesso, i problemi a scuola e così via, e come segno di appartenenza ad un determinato target di persone.²⁷

La lingua si trasforma ogni giorno, soprattutto con ogni nuova generazione e bisogna seguire le innovazioni e le nuove abitudini. Una di queste nuove abitudini si trova nella grafia, causata dall'importanza e l'influsso dell'internet e altri nuovi mezzi di comunicazione come i cellulari e la comunicazione mediata dal PC. Uno degli esempi più diffusi e ormai espansi in tutte le chat e tutti i messaggi SMS è l'uso della lettera x come abbreviazione di "per". I motivi sono molto semplici: il risparmio dello spazio e la necessità di risparmiare tempo. "Ma le innovazioni più significative sono quelle del lessico, tanto che spesso anche all'interno della famiglia, quindi tra generazioni tutto sommato vicine, si fatica a comprendersi. Neologismi "spuntano come i funghi": *cannare* per "sbagliare",

²⁶ Cfr. http://www.istitutobalbo.it/index2.php?option=com_docman&task=doc_view&gid=132&Itemid=50

²⁷ Cfr. http://www.istitutobalbo.it/index2.php?option=com_docman&task=doc_view&gid=132&Itemid=50

impanicato per “preso dal panico”, *pogare* per “urtarsi, soprattutto in discoteca”, *andare a manetta* per “andare veloce”.²⁸

“La madre che ascolta la telefonata del figlio adolescente: «Ieri sera mi sono imbiavato talmente tanto che poi ho fatto i gattini!». Il professore che prima di entrare in classe orecchia: «Oggi avevo l'intento di marte ma me la sono bossata». Il passante colpito da un messaggio che rimbalza improvviso: «Andiamo a farci una brazza».”²⁹

Questa citazione è l'inizio di un articolo che ho trovato sul sito web di linguagiovani.it, intitolato “*Mi sono imbiavato sul dizionario under 25*”. Ho scelto di citare queste frasi perché a mio parere illustrano a modo efficace e chiaro quello che è il giovanilese in tre situazioni totalmente diverse. Tutte e tre situazioni però hanno una cosa in comune: sono casi di semplice incomprensione linguistica che evidenziano la distanza profonda tra il vocabolario di carta e quello della strada e di conseguenza separano le generazioni in modo invisibile.

Per non dare più spazio a questo problema, è stato creato un sito web, attivo all'indirizzo www.maldura.unipd.it/linguagiovani che comprende un dizionario di oltre duemila parole del giovanilese e documenta per esempio “che «imbiavare» è voce del verbo bere, che «fare i gattini» significa vomitare, che «bossare» è lo stesso di evitare, e che la «brazza» non è un venticello ma uno spinello.”³⁰

“Il verbo «attopparsi» porta fuori strada: significa il contrario di quello che potrebbe suggerire, e cioè (traduzione letterale) «vestirsi in modo elegante». Il «mandarino» non è un frutto, ma un «personaggio appariscente e lampadato del Sud Italia». Così almeno recita la definizione che campeggia online, ispirata dagli stessi ragazzi che hanno partecipato all'iniziativa lanciata dal dipartimento di romanistica dell'università veneta. Sono stati loro, gli attori del gergo del bar, dei bagni della scuola e delle rampe di skater, a compilare il dizionario interattivo. Hanno inviato vocaboli, modi di dire, espressioni ed esempi in uso da Como a Palermo. Informazioni che dopo il controllo della redazione hanno dato vita a un glossario introvabile in libreria.”³¹

Docenti dell'Università di Padova hanno fatto notare che il giovanilese è diverso per geografia e ovviamente non ancora del tutto sviluppato ma in continua evoluzione. Il dizionario online non ulteriormente è utile proprio agli esperti per le analisi di questo

²⁸ <http://marical.blogspot.com/2006/12/il-giovanilese.html>

²⁹ <http://www.linguagiovani.it>

³⁰ <http://147.162.119.4/linguagiovani/modules/news/article.php?storyid=20>

³¹ <http://147.162.119.4/linguagiovani/modules/news/article.php?storyid=20>

fenomeno linguistico e potrebbe essere prezioso per tutti i genitori interessati che vogliono comprendere la lingua dei loro figli.³²

La cosa più importante di questo dizionario è, “che non si limita a raccogliere le parole inserite ma le codifica dal punto di vista del significato, accompagnandole con un commento. Così si scopre che «cancello» indica ragazza brutta, ma anche che ragazza brutta si dice in tanti altri modi più o meno eleganti: «cartella», «cozza», «bucal», «citofono».”³³ Attenzione al citofono: non è solo utile per bussare ad una casa oppure per chiamare una ragazza brutta, ma per i ragazzi di Roma è anche la T-shirt coi bottoncini sotto il collo.³⁴

Perciò è utile inquadrare il giovanilese nel suo contesto di appartenenza. Il dizionario facilita questo lavoro perché è catalogato per territorio. Sull'esempio del verbo “marinare la scuola”, si può vedere che il significato può restare lo stesso ma il modo di dire varia da territorio a territorio: “a Bologna si dice «fare fuga», a Trapani «stampare», a Gorizia «andare in lipa», a Firenze «fare forca». A Napoli resiste il più classico «filone», mentre in Puglia l'identica volontà si comunica con un più sintetico «fare x», dal gesto di cancellare un giorno sul calendario.”³⁵ Il fatto della creatività dei giovani nel nominare una sola cosa in molti modi diversi non è questione di dialetto, ma di tante varietà di linguaggi della strada, stimolati dalla letteratura come appunto dai romanzi di Federico Moccia ed altri, che hanno portato gli adolescenti a rivoluzionare lo Zanichelli.³⁶

Come già annunciato prima, si dice che i ragazzi veneti sono i veri attori del gergo del bar, delle rampe di skater e dell'interno degli spazi della scuola, come ad esempio delle scritte sui muri e sulle porte dei bagni. È stata un'iniziativa del Dipartimento di romanistica dell'Università patavina di creare un “vocabolario under 25 interattivo online”³⁷ per dare la possibilità di dialogare in tempo reale e a modo cifrato attraverso i mezzi della nuova comunicazione. Come ho già spiegato prima, il vocabolario contiene intorno a duemila parole e si può descrivere un insieme dei linguaggi di strada, che qualche volta ricorre ai dialetti. A questo punto va anche detto che il frutto del dizionario del giovanilese è stato raggiunto solo grazie alla partecipazione di altri adolescenti italiani che hanno pubblicato i loro modi di dire regionali.³⁸

³² Cfr. <http://www.linguagiovani.it>

³³ <http://147.162.119.4/linguagiovani/modules/news/article.php?storyid=20>

³⁴ Cfr. <http://www.linguagiovani.it>

³⁵ <http://147.162.119.4/linguagiovani/modules/news/article.php?storyid=20>

³⁶ Cfr. <http://www.linguagiovani.it>;

<http://www2.regione.veneto.it/videoinf/periodic/vnm2007/02/vocabolario%20online.htm>

³⁷ <http://www2.regione.veneto.it/videoinf/periodic/vnm2007/02/vocabolario%20online.htm>

³⁸ Cfr. <http://www2.regione.veneto.it/videoinf/periodic/vnm2007/02/vocabolario%20online.htm>

In un altro articolo trovato sul sito web di www.repubblica.it, che porta il titolo “*Se parlo così mamma non capisce*”, di Fulvio Paloscia e Stefania La Malfa, ho trovato altre nuove osservazioni interessanti ed utili riguarda il “giovanilese”, che però non sempre corrispondevano alle informazioni degli altri articoli giornalistici.

Prima abbiamo sentito che questo linguaggio cifrato nominato “giovanilese”, comprendente di tanta ironia, sia una creazione dei giovani veneti. Un altro articolo invece dice che quello “dei fiorentini è quello originale.”³⁹ La spiegazione per questa teoria si trova nel fatto che i fiorentini vivono nella culla dell'italiano. La loro varietà, il toscano, è chiaro a tutti perché è la base dell'italiano standard e perciò sono in cerca di un loro codice privato. Hanno bisogno di una propria lingua, come le altre regioni italiane hanno i loro dialetti.

Anche i linguisti di questo articolo lo chiamano “giovanilese” e dicono che è “una lingua a sé stante, un gergo vero e proprio, come quello dei ladri che, per non farsi riconoscere e scoprire, utilizzano un modo di parlare tutto loro, cifrato”.⁴⁰

“In Toscana, i ragazzi hanno costruito questo codice con molta fatica “perché qui non esistono situazioni di bilinguismo, non esiste un dialetto che si contrappone alla lingua nazionale, ma un vernacolo che casomai si sovrappone all'italiano che tutti parliamo”.⁴¹

Fabrizio Franceschini, docente di linguistica all'Università di Pisa, suddivide il linguaggio giovanile in “zone calde” che sono più sensibili al cambiamento, mentre le “zone fredde” sono rappresentate soprattutto dal rapporto tra giovani e istituzioni come la scuola, la politica o il mondo degli adulti.⁴²

L'esperto di lingua e cultura giovanile in Toscana, spiega che secondo quelli che non vogliono farsi capire dagli adulti, in altre parole, i parlanti del giovanilese, Firenze è vittima della propria storia, vittima di un destino irreconciliabile “che la fa essere terra di una parlata comprensibile a tutti, anche a chi vive in altre regioni.”⁴³ A globalizzare ulteriormente la parlata fiorentina ci si sono messi anche i comici come ad esempio Benigni che ha esteso in tutta l'Italia il verbo “trombare”, ormai utilizzato sia al Nord che al Sud.⁴⁴

³⁹ <http://firenze.repubblica.it/stampa-articolo/1471218>

⁴⁰ <http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2008/06/03/se-parlo-cosi-mamma-non-capisce.html?ref=search>

⁴¹ <http://firenze.repubblica.it/stampa-articolo/1471218>

⁴² Cfr. <http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2008/06/03/se-parlo-cosi-mamma-non-capisce.html?ref=search>

⁴³ <http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2008/06/03/se-parlo-cosi-mamma-non-capisce.html?ref=search>

⁴⁴ Cfr. <http://firenze.repubblica.it/stampa-articolo/1471218>

La cosa più importante da capire del giovanilese, e perciò lo voglio sottolineare, è che “i ragazzi non vogliono marcare un'appartenenza territoriale ma generazionale, l'appartenenza ad una specifica età della vita.”⁴⁵ Quest'esigenza è sentita soprattutto dagli studenti, che praticano questa lingua e che la fanno evolvere.⁴⁶

Un altro ruolo importante, oltre ai giovani ed ai comici italiani, assume la TV italiana che ha influenzato molto la nascita di neologismi italiani di uso- oltre alla Toscana- piuttosto in tutta l'Italia. Per colpa della mancanza di un proprio dialetto, i fiorentini hanno cercato espressioni da assumere in altre lingue, lingue straniere di cui soprattutto l'inglese e lo spagnolo. Così nel gergo giovanile fiorentino si trova una forte presenza di storpiature di termini inglesi, spesso scorretti, oppure spagnoli come per esempio “buenac“, nuovo conio di „bona!“, tipica forma di saluto, oppure „el favòn“ o „el patatòn“, l'organo sessuale maschile e femminile“.⁴⁷

Questa forte usanza di termini stranieri si spiega su due fatti:

Il primo è, come ho già spiegato, che per l'assenza di un proprio dialetto i giovani fiorentini sono stati costretti di sfruttare le lingue straniere. La realizzazione è stata facilitata con l'aiuto di internet che ha reso le lingue straniere più accessibili. In più non c'è un'altra lingua che assomiglia di più all'italiano che lo spagnolo e di conseguenza è naturale che i ragazzi cerchino proprio lì dei nuovi termini per arricchire così il proprio lessico. L'inglese invece “è lingua franca di oggi, quella che i ragazzi imparano a scuola, che sentono nelle canzoni, che utilizzano in rete”.⁴⁸

Per concludere questo capitolo, voglio menzionare ancora alcuni altri esempi, a volte anche volgari, del giovanilese per semplici motivi di interesse e divertimento:

- “bega” o “biga” (pene),
- “frizza” o “busa” (vagina),
- “ammuccare” (assumere droga con pastiglie),
- “pez” (fumare hascish),

⁴⁵ <http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2008/06/03/se-parlo-cosi-mamma-non-capisce.html?ref=search>

⁴⁶ Cfr. <http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2008/06/03/se-parlo-cosi-mamma-non-capisce.html?ref=search>

⁴⁷ <http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2008/06/03/se-parlo-cosi-mamma-non-capisce.html?ref=search>

⁴⁸ <http://firenze.repubblica.it/stampa-articolo/1471218>

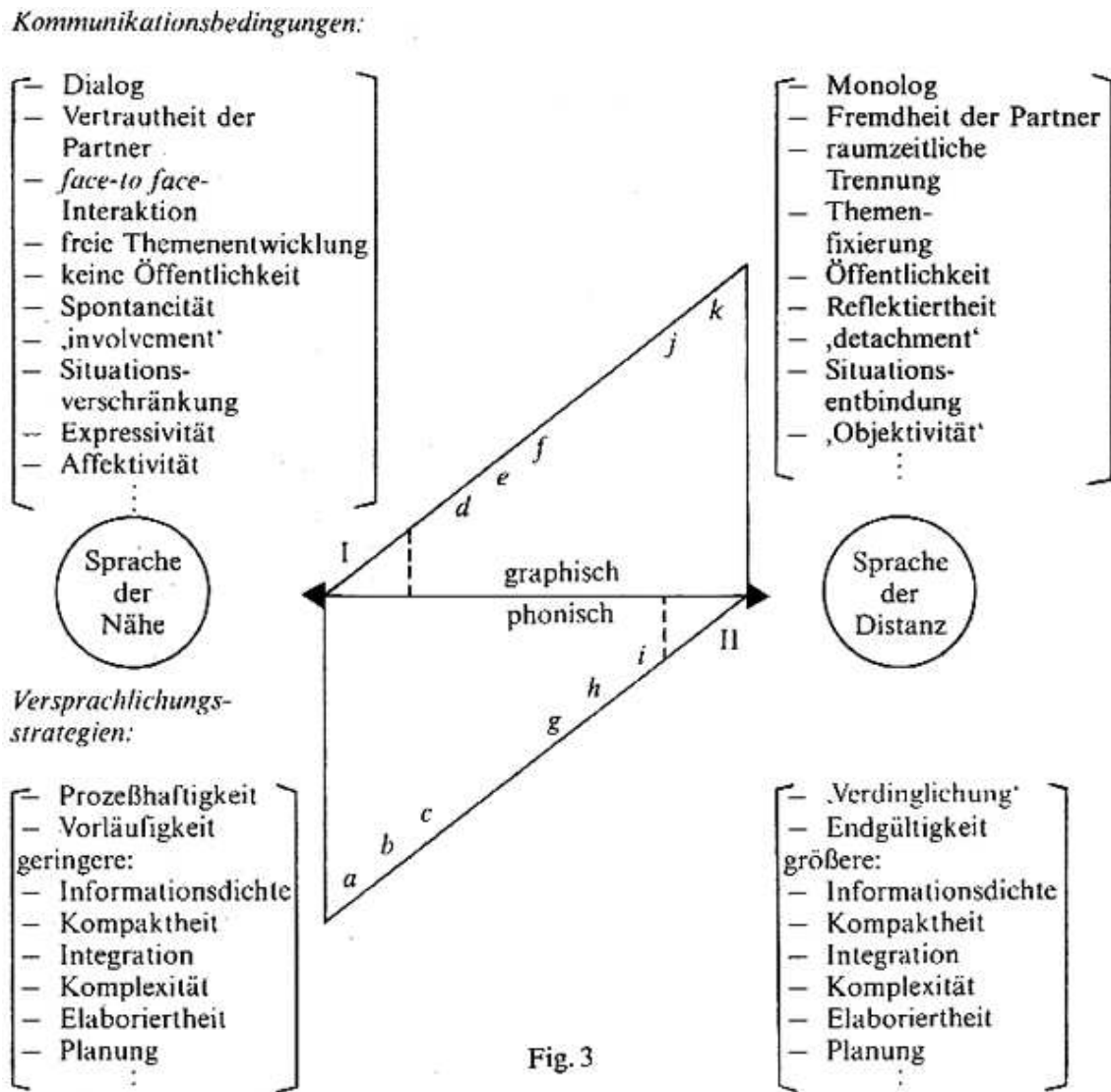
- “chebi” o “caramba” (carabinieri),
- “pulla” (polizia),
- “manzo” (stai tranquillo),
- “cartone” (dare un pugno),
- “centrino” (ragazzo che indossa abiti firmati),
- “cesso” (una brutta ragazza).⁴⁹

⁴⁹ <http://www2.regione.veneto.it/videoinf/periodic/vnm2007/02/vocabolario%20online.htm>

3 PARTE TEORICA

3.1 Parametri

Voglio riferirmi ad una lista di parametri secondo Koch/Österreicher (1990) e prendere in considerazione a modo critico i parametri della vicinanza e della distanza di situazioni comunicative che articolano l'opposizione tra „*Sprache der Nähe* (tipicamente il parlato) e *Sprache der Distanz* (tipicamente lo scritto) [...]“⁵⁰



51

⁵⁰ Berruto, 2005, 141

⁵¹ Koch/Österreicher, 1990, 12

Per illustrare questa visualizzazione della vicinanza e distanza secondo *Koch/Österreicher* in modo più chiaro, ho creato la seguente lista che suddivide certi aspetti comunicativi secondo questi due criteri.

VICINANZA	DISTANZA
il privato	il pubblico
confidenza delle persone	l'estraneità degli interlocutori
forte coinvolgimento emozionale	scarso coinvolgimento emozionale
partecipante della vicenda	distacco dalla vicenda
vicinanza referenziale	distanza referenziale
vicinanza fisica	distanza fisica
cooperazione comunicativa	cooperazione comunicativa mancante
dialogo	monologo
spontaneità	riflessione
libero sviluppo degli argomenti	argomenti predefiniti

Con lo sviluppo dei nuovi media come per esempio dell'internet e tutte le nuove possibilità di comunicazione che essi ha portato come la chat, i messaggi e-mail, i social network, questa differenziazione diventa troppo rigorosa. Il modello differenzia in modo troppo assoluto i termini della comunicazione i cui però non si possono delimitare in modo sempre chiaro e evidente. La cause di questo problema nasce dall'incrocio di molti parametri che in molte situazioni comunicative si mescolano.

La differenziazione in scritto e parlato, la concezione, dipende da più fattori che da quelli che si fanno dividere a seconda dei criteri della vicinanza e della distanza. Spesso le linee confluiscono gradualmente perché esistono anche delle forme miste. Così per esempio una recitazione del teatro, una cronaca nella radio, una lezione all'università ecc. sono tutte forme di discorsi orali, preparati però in anteprima. Viceversa invece il prendere degli appunti di un discorso orale sicuramente rappresenta una forma scritta non tanto all'unisono con dei parametri della distanza.⁵²

⁵² Cfr. appunti del seminario *Gesprochene Sprache-Forschung*, Robert Tanzmeister, 2009

In più l'intenzione comunicativa occupa un ruolo prioritario per lo sviluppo dell'argomento di un discorso. Questo di nuovo viene condizionato dal mezzo di comunicazione scelto perché la chat, i messaggi sms, le e-mail o un dialogo a telefono, permettono sempre dei tempi e spazi differenti.

Ho pure spiegato nella parte teorica di questa tesi che altri aspetti come ad esempio l'istruzione dei partner della comunicazione e la loro formazione scolastica come anche il loro ambiente sociale non fanno a meno che instradare un discorso in un verso ben concreto. L'aspetto che sicuramente ha sentito un grande cambiamento di senso è il confronto dei parametri della spontaneità e della riflessione perché soprattutto con la CMC è stato creato un nuovo discorso in cui l'oralità spontanea viene sostituita da una spontaneità nello scritto.⁵³

3.2 L'uso del linguaggio italiano nei nuovi mezzi di comunicazione ossia la comunicazione mediata dal computer (CMC)

3.2.1 Alcune illustrazioni generali sulla CMC

Con l'entrata di nuovi mezzi comunicativi nel nostro mondo la società è cambiata in tanti aspetti. La rapida diffusione delle nuove tecnologie moderne soprattutto nel mondo del computer come per esempio la presenza dell'internet, dei social network, e di cose simili, ha influito anche sul linguaggio italiano.

La "comunicazione mediata dal computer", un'espressione che spiega da sé di che cosa si tratta, include tutti i discorsi fatti tramite computer ed internet. Questa nuova comunicazione attraverso mezzi elettronici, in inglese viene chiamata "computer mediated communication (CMC)" e sta ancora in grande e continua crescita. Visto che si tratta di un campo abbastanza nuovo e non ancora del tutto esplorato in cui rapidi cambiamenti sono normalissimi, è difficile elaborarne i fenomeni importanti che siano anche consistenti e di lunga durata. Ma anche se non si può dire se questi fenomeni siano consistenti, sono comunque fenomeni che al momento sono importanti per il loro grande influsso al cambiamento del linguaggio momentaneo. Con la creazione della CMC sono stati realizzati generi di interazione che prima semplicemente non esistevano perché il

⁵³ Cfr. appunti del seminario *Gesprochene Sprache-Forschung*, Robert Tanzmeister, 2009

progresso tecnologico non era allo stesso livello d'oggi. È stato quindi creato un nuovo mondo di settori e di linguaggio verbale per via elettronica.⁵⁴

3.2.2 L'inquadramento della CMC nel linguaggio italiano sull'esempio di SMS, e-mail e chat

In seguito voglio mostrare la collocazione di questa comunicazione per via digitale nel linguaggio italiano in particolare nella differenziazione tra scritto e parlato.

Per poter illustrare alcuni esempi prenderò in considerazione tre tipi di comunicazione moderna che sono

1. sms ossia "messaggi brevi al telefono cellulare";
2. comunicazione nella chat
3. posta elettronica ossia i messaggi e-mail" informali.⁵⁵

Quello che ovviamente tutti i tre ambiti hanno in comune è che il messaggio viene creato attraverso la digitazione sulla tastiera del computer o del cellulare e che questo mezzo di comunicazione viene usato per lo più (non esclusivamente come vedremo in seguito in alcune illustrazioni sulle e-mail) nel settore informale. Questo vuol dire che i temi trattati sono maggiormente temi personali di carattere di dialogo spontaneo.⁵⁶

Riguarda il messaggio di posta elettronica, sono dell'opinione che egli nel mondo globalizzato ha sostituito in qualche modo la comunicazione cartacea, cioè quella attraverso lettera. La comunicazione via e-mail molto spesso viene usata anche per comunicare con dei partner business, soprattutto- ma non solamente- con quelli che si trovano all'estero per esempio per fare negoziazioni sia di grande che di piccolo grado (solo ieri ho venduto il mio frigo in cinque minuti attraverso un messaggio e-mail, senza che abbia mai sentito la persona a telefono o che l'abbia visto personalmente).

In questo lavoro però, verrà ignorato il messaggio e-mail di questo carattere diciamo "business" ma verrà preso in considerazione soltanto quello di tipo privato, amichevole, confidenziale e informale.

⁵⁴ Cfr. Berruto, 2005, 137 segg.

⁵⁵ Cfr. Berruto, 2005, 138 seg.

⁵⁶ Cfr. Berruto, 2005, 138 seg.

3.2.3 Restrizioni e differenze tra i singoli ambiti comunicativi presi in considerazione nel capitolo precedente

La comunicazione tramite chat o sms è sottomessa a certe condizioni che limitano tale comunicazione per esempio per motivi di spazio. Un sms dal cellulare permette all'utente di scrivere soltanto un certo numero di lettere, sempre dipendente dal tipo di cellulare, ma non è possibile scrivere testi molto lunghi, come lo è invece nelle e-mail. Anche se la chat non pone questi limiti spaziali, ne ha altri come per esempio la necessità di avere il partner di comunicazione a disposizione a tempo reale, che vuol dire che la persona alla quale è riferito il messaggio nella chat, deve essere in linea allo stesso momento per poter ricevere il messaggio; se no, di comunicazione elettronica ne rimane solo il messaggio tramite e-mail. In più “il carattere di dialogicità [...] è alto, e costitutivo, nella *direct chat*, mentre è notevolmente più basso negli *sms*, che semmai si configurano come una specie di dialogicità “posposta”, e ancor di più nell'*e-mail* [...]”.⁵⁷

Tutte queste nuove tecnologie comunicative portano a tipi di testi che solo difficilmente si fanno inquadrare nei testi tradizionalmente conosciuti e richiedono quindi una nuova natura di testo.⁵⁸

3.2.4 L'inserimento della CMC nel modello di quadripartizione tra parlato e scritto secondo *Koch e Österreich*

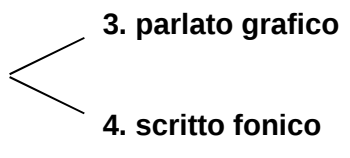
Inizialmente voglio introdurre questo sottocapitolo con una citazione che cerca di spiegare la divisione di scritto e parlato in quattro parti. La citazione viene seguita da un'illustrazione tabellare che visualizza esattamente lo stesso contenuto.

“Lo schema si ottiene scindendo l'opposizione parlato-scritto nei due parametri fonico vs. grafico, che riguarda il mezzo fisico [...], il supporto materiale e il canale della formulazione del messaggio, e parlato vs. scritto, che riguarda invece la concezione strutturale del messaggio [...], la sua organizzazione ed

⁵⁷ Berruto, 2005, 139

⁵⁸ Cfr. Berruto, 2005, 139 seg.

esplicitamente delle potenzialità del sistema linguistico in relazione al mezzo, il modo in cui sintatticamente e lessicalmente il messaggio si articola.”⁵⁹

1. parlato fonico = parlato-parlato	2. scritto grafico  = scritto-scritto
• il mezzo fisico • il supporto materiale	• la concezione strutturale del messaggio • il canale della formulazione del messaggio

Secondo questa divisione del parlato e dello scritto in quattro parti, i casi della comunicazione attraverso i mezzi elettronici appartengono alla terza categoria, quella del parlato grafico.⁶⁰

“Allo schema di Koch/Österreicher (1990) fa riferimento Kattenbusch (2002,192), che è però del parere che nel caso della CMC “auf den phonischen Kode völlig verzichtet werden kann, da die Kommunikation nicht-akustisch abläuft”, e propone di sostituire il codice fonico con un “lalischer Kode”, dove “lalisco” va inteso come “ein Hybrid zwischen graphischem Kode und ikonographischem Kode (unter Verwendung von Emoticons, nicht allgemein üblichen Akronymen etc. zur Wiedergabe parasprachlicher und non-verbalen Kommunikationselemente”.⁶¹

Fatto così la seguente illustrazione mostra cosa succederebbe della CMC:

	PARLATO	SCRITTO
FONICO		
GRAFICO	CMC	

⁶²

⁵⁹ Berruto, 2005, 140

⁶⁰ Cfr. Berruto, 2005, 140

⁶¹ Berruto, 2005, 140

⁶² Berruto, 2005, 155

Si vede che, rinunciando al codice fonico la comunicazione mediata dal computer andrebbe a finire soltanto nel parametro del parlato.⁶³

3.2.5 Parametri riportati sul esempio della CMC

I seguenti valori della lista dei parametri riportati in 3.1, soprattutto i due parametri della vicinanza e della distanza, possono essere attribuiti alla comunicazione mediata dal computer, o meglio ai tre mezzi qui presi in considerazione quindi i messaggi sms, le e-mail e la comunicazione nella chat nel seguente modo:

grado di pubblicità (<i>Öffentlichkeit</i>)	basso
grado di confidenza fra i partecipanti all'interazione comunicativa (<i>Vertrautheit</i>)	alto
grado di partecipazione emotiva (<i>emotionale Beteiligung</i>)	alto
grado di legame all'atto comunicativo con la situazione e l'azione (<i>Situations-und Handlungseinbindung</i>)	alto o medio
aggancio della referenza (<i>Referenzbezug</i>)	vicino all'origo⁶⁴ del produttore del messaggio
prossimità fisica tra i partecipanti	nulla
grado di cooperazione nella produzione del discorso	intermedio nella chat, scarso o nulla nella posta elettronica e nei messaggi al cellulare
grado di dialogicità	alto nella chat, medio negli sms, scarso nell'e-mail
grado di spontaneità della comunicazione	alto nella chat, medio-alto negli sms e nell'e-mail
grado della determinazione degli argomenti (<i>Themenfixierung</i>)	basso o nullo

⁶⁵

⁶³ Cfr. Berruto, 2005, 155

⁶⁴ „l'origo“ descrive il riferimento a persone, tempi e luoghi nel contesto della situazione comunicativa

⁶⁵ Cfr. Berruto, 2005, 142

La cosa notevole in questa tabella è che sette su dieci parametri coincidono con il parametro della **vicinanza**, solo uno invece, quello della prossimità fisica dei parlanti, coincide pienamente con il linguaggio scritto e si fa quindi posizionare esclusivamente nel parametro della distanza.⁶⁶

Il linguaggio mediato dal computer si può considerare quindi, “qualcosa come “uno scritto come se fosse parlato””.⁶⁷ Indubbia è quindi la qualificazione dell'italiano della chat, delle e-mail e delle sms, un italiano confidenziale che per motivi di necessità viene realizzato in un mezzo grafico.⁶⁸

3.2.6 Esempi sull'uso dell'italiano parlato nei nuovi mezzi di comunicazione

A. Gli espedienti grafici e la paralinguistica dei testi nella CMC

1. Nei messaggi della CMC si è sviluppata la cultura di dire in poche parole l'essenziale e di accorciare l'essenziale ancora di più attraverso l'uso di abbreviazioni e simboli. Questo ha portato all'abbandono di artifici di breve discorso (brachilogoico) e di grafica e scrittura veloce (tachigrafica) il cui si vede molto bene nei seguenti esempi:

- “e-mail: adesso mi sento male x qst nn stiamo assieme nn lo siamo mai stati ma qnd usciamo assieme stiamo bene [...] c divertiamo [...]”
- chat: ma non son cattiva dai solo 3menda
- sms: cia frat. Silvia x fav puoi dire a Beppe di chiam.mi al n. [nnn]”⁶⁹

Si fa notare in tutti i tre esempi una serie di modi di risparmio sul significante che spesso va accompagnato dalla presenza di sigle e acronimi che in molti casi vengono presi dalla lingua inglese come per esempio “ILY” per dire “i love you”⁷⁰, ecc.

Un altro fenomeno, oltre all'accorciamento delle parole, che si vede da questi esempi e da esempi simili, presi in considerazione nell'analisi ma non illustrati qui, sono le multiple abbreviazioni presenti nei messaggi della CMC come per esempio “frat” per “fratello”,

⁶⁶ Cfr. Berruto, 2005, 142

⁶⁷ Berruto, 2005, 142

⁶⁸ Cfr. Berruto, 2005, 142

⁶⁹ Cfr. Berruto, 2005, 143

⁷⁰ Cfr. Berruto, 2005, 143

“prox” per “prossimo”, “cellu” per “cellulare” che sono tutte abbreviazioni che volutamente semplificano quello che vuol essere detto. Queste abbreviazioni sono fortemente presenti nel linguaggio giovanile e vanno riprese anche nei loro testi scritti. Quello che risulta dall'uso di queste abbreviazioni è che i messaggi spesso sono difficili da decifrare per un lettore magari non appartenente al gruppo dei parlanti del linguaggio giovanile.⁷¹

Voglio accennare che anche le grafie simboliche hanno un ruolo molto importante nel linguaggio giovanile nella CMC perché hanno lo stesso effetto abbreviativo. Esempi illustrativi per delle grafie simboliche è l'uso delle cifre invece delle lettere come per esempio abbiamo visto già sopra nella parola “3mendo” oppure “6uscito” per l'aggettivo “tremendo” e per dire “sei uscito”.⁷²

In più c'è un altro tipo di parole scritte che rappresentano un misto di grafia simbolico-alfabetica; così si differenziano ancora tre tipi all'interno di questa grafia mista che sono

- la grafia consonantico-alfabetica come in *intrsata* (per interessata), *qlcsina* (qualcosina)
- la grafia compitale- alfabetica come in *Sre* (essere) “essere”
- e la grafia mista compitale-numerica: *CUL8R*, “see you later”,

che è un modo di dire inglese pienamente riportato nell'italiano in lingua inglese e accorciato al massimo; in queste espressioni inglesi presenti nel linguaggio italiano giovanile si nota un altro fenomeno: la fusione di pronuncia delle singole lettere con parole in grafia normale (altro esempio: *RUThere*, “are you there”).⁷³

Anche in questi due esempi si tratta di scrittura tachigrafica, come ho spiegato sopra che evidentemente provengono dalla scrittura di appunti veloci e deviano dal sistema di scrittura tipico delle lingue europee, il sistema alfabetico-fonetico. Come ho già detto prima, queste scritture non sono facilmente leggibili per utenti non abituali e richiedono di essere decifrati e ricodificazione del significante. Le tachigrafie possono avere multipli significati. Per spiegare meglio questo, è la cosa più logica e facile farlo in un esempio. Il grafema “x” per esempio può stare per il nesso consonantico “ks” come per esempio nella parola inglese *thx* per “thanks” oppure per la doppia “ss” come in *prox* per “prossimo”. Addirittura la sola lettera “x” viene usata per sostituire un'intera parola, quella di “per”, esempio: *xké*, “perché”, *xò* “però”,...⁷⁴

⁷¹ Cfr. Berruto, 2005, 143 seg.

⁷² Cfr. Berruto, 2005, 144

⁷³ Cfr. Berruto, 2005, 144 seg.

⁷⁴ Cfr. Berruto, 2005, 144 seg.

2. Il secondo aspetto importante sono gli strumenti d'aiuto per esprimere graficamente quello che nella conversazione orale è affidato all'intonazione e ad espressioni di emozione. Questi strumenti d'aiuto non vanno scambiati con gli emoticon ossia le cosiddette faccine i che non fanno parte di questa categoria ma ne rappresentano una categoria autonoma. Gli emoticon cercano di mostrare graficamente quello che in realtà esprime la faccia di una persona, ma ci sono altri modi grafici per esprimere delle emozioni o intonazioni particolari nei messaggi scritti della CMC.⁷⁵

Esempi:

- “e-mail: NOOOOOOOOOOO. Vi prego! almeno qui no!! basta con queste stronzate!
- Chat: ARHHHGG Guido io alloraa;))))))))))))))
- sms: Siamo allo Zoo Bar, spengo il tel, VIENIIIIII”⁷⁶

L'uso del carattere maiuscolo per esempio, esprime la simulazione dell'aumento di tono della voce come anche la ripetizione delle vocali come lo vediamo nell'esempio della mail (“NOOOOOOOOOOO”). Ancora per sottolineare un'emozione va usata la doppia superlativizzazione in -issimo di avverbi come per esempio *tantissimissimo* che spesso vanno accompagnati dalla ripetizione molteplice di segni di interpunzione come il punto esclamativo, interrogativo oppure i puntini di sospensione.⁷⁷

B. La sintassi e la strutturazione del testo

Nella comunicazione mediata dal computer la sintassi delle frasi e la strutturazione del testo non hanno un ruolo prioritario visto che la loro presenza si limita ad essere una scarsa fino ad assente.

Più che un testo strutturato si annotano fenomeni sintattici diffusi nel parlato di registro informale, e una frammentazione sintattica, “le frasi topicalizzate, dislocazioni a destra e a sinistra, le frasi ellittiche, le frasi nominali, una scarsa presenza di periodi complessi, netta prevalenza della coordinazione sulla subordinazione, e via dicendo.”⁷⁸

⁷⁵ Cfr. Berruto, 2005, 146

⁷⁶ Berruto, 2005, 146-147

⁷⁷ Cfr. Berruto, 2005, 147

⁷⁸ Berruto, 2005, 148

Fenomeni che invece sono caratteristici del parlato parlato, come per esempio fenomeni di frammentazione e sconnessione nella macrosintassi come “esitazioni, false partenze, cambiamenti di progettazione, enunciati incompiuti, anacoluti, ecc”⁷⁹, che sono causati da problemi di pianificazione del discorso, non sono presenti nei generi testuali della CMC oppure mostrano una presenza solo sporadica e marginale.

Questa frammentarietà dei testi non è solo dovuta alla mancanza di pianificazione e all'impossibilità di cancellazione ma è il risultato dell'esigenza di immediatezza e della fretta di scrivere messaggi brevi che allo stesso tempo contengono il massimo d'informazione in un tempo minimo, un fenomeno che si rispecchia per esempio in errori di battitura e punteggiatura mancante.⁸⁰ Anche questo fenomeno va meglio spiegato ancora in un esempio, in questo caso di una e-mail confidenziale che tratta di un argomento “pubblico”:

“Ultima informazione: chaimate [sic] di idonei; non si possono fare prse [sic] di servizio fino al 2004 (sembra verra' [sic] concesso Marzo), quidni [sic] volendo si possono accantonare soldi sulal [sic] cifra sopra, ma A me tutto sommato non sembrta [sic] male; non ideale ma non male. L'idea di [NOME] e' [sic] di usare gli stessi criteri in futuro, pesando anech [sic] i trasf [sic] interni (quindi a Ottobre [NOME] che passerà [sic] a Lettere) Invece c'e [sic] un problema molto serio sui contratti che potrebbe mandarci in crisi: il CDA sembra non consentire piu' [sic] di caricare i contatti [sic] di un anno [sic] accademico (2003/04 nel caso) sul bilancio 2004 accendendoli nel 2003. Se questo e' confermato sgnifica [sic] che per l'anno prossimo e' [sic] nera in quanto fino al II semestre non si potrebbe arrivare nessun contratto. Nel caso dobbaimo [sic] ignegnarci [sic] per trovare altre soluzioni”⁸¹

Gli errori che si dimostrano in questo esempio, sia quelli di battitura che quelli di disattenzione riguarda gli aspetti grafico-formali, si notano in forma molto più rara nei messaggi sms eppure nella chat perché essi richiedono più attenzione da parte del produttore del messaggio proprio per i motivi di restrizioni di spazio che ho trattato già nel capitolo precedente 3.4.1.; in più si può osservare che questo tipo di errori di battitura ecc. si dimostra di meno in testi brevi come quelli degli sms perché in messaggi più lunghi delle e-mail la digitazione sulla tastiera del computer avviene più automaticamente e senza tanta riflessione.⁸²

⁷⁹ Berruto, 2005, 148

⁸⁰ Cfr. Berruto, 2005, 148

⁸¹ Berruto, 2005, 148 seg.

⁸² Cfr. Berruto, 2005, 149

Excursus: Il paragone diretto della CMC con la lingua parlata, tratti comuni e differenze

Come abbiamo appena visto, si possono notare vari tratti tipici provenienti dal parlato e presenti anche nel linguaggio scritto della CMC che riassumendo sono per esempio la scarsa pianificazione e strutturazione del testo e la sintassi mancante come anche la mancanza di periodi complessi. Altri fenomeni del parlato avvengono in maniera piuttosto semplice, di poca sostanza. Così per esempio l'uso di alcune parole di articolazione come per esempio i riempitivi di pause come *ehm, bah, no?*, ecc., che avvengono molto spesso in un dialogo orale spontaneo.⁸³

Un aspetto tipico del parlato sono le pause di riflessione e le interruzioni che però sono piuttosto mancanti nei messaggi della CMC. Sarà perché non si possono esprimere in un testo scritto se non soltanto tramite l'uso dei puntini- “...” -per illustrare una pausa di riflessione o l'attesa di una reazione dal partner di discorso.

Altri aspetti tipici del parlato, tuttavia mancanti nella comunicazione mediata dal computer sono “[...]” gli asseverativi come *sì eh, capisci?, certo*, gli intercalari generici e gli *Hörersignale* come *cioè, così, ecco, già*.⁸⁴

Al contrario i continuativi generici come *vabbe'/vabbeh/va beh*, e fatismi come *eh, ehi, senti, sai*, occupano un ruolo importante nella CMC come lo fanno anche nelle conversazioni parlate.⁸⁵

C. Il ruolo delle lingue straniere nella comunicazione della CMC

In tutti e tre tipi di messaggi presi a considerazione in questo lavoro, cioè i messaggi SMS, i messaggi della chat e quelli delle e-mail, si annotano fenomeni di bi- e plurilinguismo. Le lingue vengono sia cambiate al interno di una frase che mischiate fra di loro il che viene chiamato “code-switching e code-mixing”.⁸⁶

Esempi:

“e-mail:

⁸³ Cfr. Berruto, 2005, 150 seg.

⁸⁴ Berruto, 2005, 150

⁸⁵ Cfr. Berruto, 2005, 150

⁸⁶ Cfr. Berruto, 2005, 150 segg.

- [...] certo che mi piace molto l'ipotesi di cominciare una qualsiasi attività all together ma non posso uscire hasta las dos de la tarde di domenica [...]
- Era pure ora... i single oramai 'nun se portano cchiù!!!

chat:

- allora domani the big day
- pare ci sia un monte di chicas

sms:

- devo accompagnare mic a lanzo. Tanto pè cambià. Che dire? A bientot i hope, magari mart. A cena, gi⁸⁷

Le lingue straniere più importanti e maggiormente usate nella lingua italiana e più diffuse tra i giovani sono al primo posto l'inglese, seguito dallo spagnolo (cfr. *all togheter, hasta las dos de la tarde, the big day, chicas*).⁸⁸

Questo cambiamento di lingue è molto variabile e possibile sia sia in un modo di cambio di lingua interfrasale, (questo vuol dire che si inizia con una lingua che ad un certo punto della frase viene sostituita con un'altra e poi si continua a parlare/ scrivere nella lingua iniziale) che intrafrasale o d'enunciazione mistilingue.

Oltre le lingue straniere c'è un forte coinvolgimento del dialetto all'interno delle frasi come si vede nel secondo esempio delle e-mail sopra citato (*nun se portano cchiù* dal dialetto napoletano per dire "non si portano più"). È anche possibile mischiare sia l'italiano con il dialetto che un'una o più lingue straniere in una sola frase.⁸⁹

Tutto sommato ci sono molte forme diverse dell'uso di lingue straniere insieme alla lingua italiana in cui il multilinguismo nel linguaggio della chat, delle sms e delle e-mail informali viene trattato come un gioco linguistico. La seguente citazione di Berruto spiega perfettamente il senso di questo gioco multilingue e dialettale in cui oltre all'esigenza di comunicare una cosa ad un'altra persona, c'è anche la voglia di entrare in tempo quasi reale nel pensiero del destinatario.⁹⁰

"Questa netta componente ludica ha due conseguenze di portata generale: da un lato, un po' scetticamente, potrebbe voler dire che quindi tutto ciò che stiamo osservando non sarà da prendere troppo sul serio in termini di ricognizione della situazione linguistica. Dall'altro lato però impone/rimanda inevitabilmente a un collegamento con il carattere di interattività, di intenzione

⁸⁷ Berruto, 2005, 151

⁸⁸ Cfr. Berruto, 2005, 152

⁸⁹ Cfr. Berruto, 2005, 152

⁹⁰ Cfr. Berruto, 2005, 152 seg.

di dialogicità così presente nei nostri casi, almeno, direi, nel senso che chi scrive nella comunicazione mediata dal computer sa che il destinatario **può** leggere il messaggio (quasi) in sincronia; e intende/vuole, oltre il far passare informazione referenziale o sensazioni emotive, anche “colpire” il destinatario, far effetto al momento su di lui.”⁹¹

D. Conclusioni della CMC

Visto che la comunicazione mediata dal computer, paragonato ad altri fenomeni, ne è uno abbastanza giovane e non ancora molto elaborato, ogni osservazione è una momentanea che nel corso del tempo e dello sviluppo tecnico può cambiare ancora di più.

In ogni caso non solo nel mondo dei giovani la comunicazione attraverso messaggi sui cellulari e messaggi nelle chat, che ormai sono accessibili anche sui cosiddetti smartphone, i più moderni cellulari e “must have” non solo della generazione giovanile, fa una grandissima parte della comunicazione quotidiana. Concludendo si può dire che per motivi di tempo e spazio mancante viene preferita la comunicazione breve ma efficace ma non sempre accessibile a tutti. Con l'uso della abbreviazioni per aggiungere ancora più velocemente l'obiettivo di comunicare il massimo nei modi più semplici e con lo spreco minimo, l'accesso alla comprensione del messaggio però viene privato a tutti quelli che non ne sono potenti come per esempio la generazione dei genitori degli adolescenti del giorno d'oggi. Perché dalla mia propria esperienza posso dire che anche i genitori più moderni e interessati in computer e la CMC spesso o quasi sempre sono incapaci di capire e decifrare messaggi che girano tra giovani parlanti.⁹²

3.3 Fattori che definiscono il dialogo

In questo capitolo mi occuperò dei vari aspetti del parlato dialogico ed il contesto d'interazione. Prima di tutto tratterò il contesto come singolo aspetto e poi cercherò di mostrare come si sviluppa a fianco di un dialogo.

A. Contesto

Ci sono i tratti strutturali che configurano una data situazione interazionale⁹³ e che sono

⁹¹ Berruto, 2005, 154

⁹² Cfr. Berruto, 2005, 154 seg.

⁹³ Cfr. Bazzanella, 2005, 2

1. Lo setting in cui rientrano aspetti come il tempo, lo spazio, il mezzo fisico di trasmissione ed anche i partecipanti di un discorso.

Anche se gli aspetti del tempo e dello spazio spesso coincidono nelle interazioni dialogiche, vanno comunque considerate separatamente perché si distanziano dalla situazione canonica (il parlato canonico è quello che si intende “parlato parlato”, il parlato non pianificato, dialogico-conversazionale e in compresenza di parlante e ascoltatore all'estremo opposto dello scritto canonico ossia “scritto-scritto”⁹⁴) soprattutto con delle tecnologie nuove come per esempio il telefono che non permette il contatto visivo tra gli interlocutori ma richiede l'identificazione degli stessi.⁹⁵ Per questo motivo voglio illustrare in seguito gli aspetti interazionali del tempo e dello spazio separatamente:

- a) Il tempo: Va detto inizialmente che esistono vari tipi di parlato ed anche le nuove tecnologie hanno portato ad un mescolamento dei diversi generi e la creazione di tipi di parlato misti e nuovi. Con l'introduzione di queste nuove tecnologie vanno cancellati alcuni aspetti tradizionali e tipici del discorso faccia a faccia come per esempio “l'immediatezza e la solo parziale cancellabilità”.⁹⁶

“La sincronia/asincronia influenzano i gradi di interattività e dinamicità, pianificazione e strutturazione testuale, secondo una prospettiva scalare tipicamente pragmatica (cfr. Bazzanella, 1994).”⁹⁷

Nella CMC il mezzo di comunicazione è tipicamente quello scritto, eccetto nella videoconferenza. Nella chat, negli sms e spesso anche nelle e-mail esiste un' “illusione di condivisione temporale”⁹⁸ Comunque si fanno trovare molte caratteristiche linguistiche del parlato anche se rimangono fuori le informazioni prosodiche che sono quelle tipiche del parlato come ad esempio l'accento, l'intonazione oppure le pause di riflessione. La mancanza di poter trasferire queste emozioni nei discorsi viene compensata con punteggiature (per esempio i tre puntini di sospensione per descrivere una pausa di riflessione) e con degli smiley, chiamati anche *faccine*.⁹⁹

- b) Lo spazio: la compresenza dei partner di comunicazione e il loro “contatto” visivo permettono anche il controllo delle espressioni tra parlante e interlocutore che

⁹⁴ Calaresu, 2005, 87

⁹⁵ Cfr. Bazzanella, 2005, 1 segg.

⁹⁶ Bazzanella, 2005, 3

⁹⁷ Bazzanella, 2005, 3

⁹⁸ Cosenza, 2002, 196

⁹⁹ Cfr. Bazzanella, 2005, 3 seg.

influenzano al dialogo. Tali espressioni come la mimica e i gesti, inoltre gli sguardi e la postura dell'interlocutore non permettono solo di capire certe espressioni meglio ma la loro compresenza permette anche il contatto fisico tra le persone il cui può trasferire ancora più emozioni. Il parametro dello spazio è assente in conversazioni a telefono e cellulari, sia in quella orale che in quella scritta tramite sms e non permette al parlante di servirsi di questi gesti.¹⁰⁰

- c) Il mezzo fisico di trasmissione: in questo parametro rientrano certi aspetti che riguardano i problemi relativi al tempo e allo spazio come per esempio il problema della permanenza del messaggio oppure la possibilità di correzione, riformulazione o cancellazione dello stesso. Riguarda il caso della permanenza, che solitamente è dedicata ai messaggi dello scritto, si dimostra inesistente nella chat e molto vaga negli sms. Il problema della permanenza nelle e-mail è addetta alla difficile reperibilità dei messaggi. Visto che per motivi di tempo maggiormente i messaggi non vengono salvati separatamente, succede spesso che per motivi informatici i messaggi vanno persi o cancellati stesso dal computer.

Un'altra restrizione della comunicazione della CMC si fa notare per semplici motivi tecnici. Restrizioni di spazio fisico non permettono messaggi lunghi quanto lo scrittore vuole. Un SMS per esempio non permette messaggi più lunghi di 160 caratteri ecc.¹⁰¹

2. Partecipanti/ Interlocutori: Le tre differenti costellazioni di partecipanti ed interlocutori di un discorso sono

- a) persona-persona: le forme linguistiche di interazione dipendono da vari e numerosi fattori individuali degli interlocutori. Così per esempio varie caratteristiche sociolinguistiche come l'età degli interlocutori, il loro sesso e la loro professione ma anche fattori regionali, "oltre alle loro relazioni reciproche, simmetriche o asimmetriche, ed allo status di partecipazione interazionale e conversazionale (in base ad esempio alle competenze tecniche/settoriali specifiche, agli stadi di modalità e conoscenza della lingua nei non-nativi, ecc.), ed alle loro credenze/conoscenze condivise (o *common ground*)."¹⁰²

- b) persona-computer-persona (CMC): visto che nella CMC si tratta di un argomento complesso l'ho trattato separatamente in un proprio capitolo 3.2.¹⁰³

¹⁰⁰ Cfr. Bazzanella, 2005, 4 seg.

¹⁰¹ Cfr. Bazzanella, 2005, 5 seg.

¹⁰² Bazzanella, 2005, 8

¹⁰³ Per motivi di comprensione migliore ho anteposto l'argomento della CMC

- c) persona-macchina: sotto questo aspetto rientrano tutti i casi in cui il nostro partner d'informazione non è una persona ma una macchina nel senso di servizi automatizzati come per esempio le informazioni ferroviarie nelle stazioni e applicazioni simili che sostituiscono l'operatore umano.¹⁰⁴

3. Tipo di interazione: è caratterizzato dai seguenti fattori

- a) il grado di convenzionalizzazione/istituzionalizzazione rappresenta tutti i casi in cui la conversazione non accade con una persona amichevole come per esempio nei casi di convenzionalizzazione di incontri in banca, in posta, in un'agenzia e così via in cui il servizio ha il ruolo principale. I casi di istituzionalizzazione comprendono ad esempio degli incontri in tribunale. Queste due categorie appartengono all'interazione asimmetrica mentre le chiacchierate tra amici o in famiglia vanno distinte e rappresentano interazioni simmetriche.
- b) il compito e lo scopo dell'interazione influiscono in modo significativo alla produzione linguistica. A seconda dello scopo che il parlante vuole raggiungere adegua il suo lessico e il suo modo di parlare.

Anche l'argomento trattato viene condizionato dal compito del discorso. Come per esempio in alcuni paesi, tipicamente in quelli occidentali, normalmente non viene parlato degli argomenti economici perché viene considerato moralmente vietato, in un certo discorso, ed è quello di un colloquio di assunzione, l'aspetto economico non è solo ammesso ma più di questo perché conferisce molte informazioni sul candidato.¹⁰⁵

Segue da questa osservazione quindi, che molti aspetti che in certe situazioni vengono lasciate fuori dal discorso, in altre situazioni sono molto richieste ed importanti.

- c) il genere discorsivo
- d) il formato di produzione che è nuovamente dipendente da diversi fattori come per esempio il modo di trasmissione del messaggio, il cambio di argomenti, ecc.¹⁰⁶

¹⁰⁴ Cfr. Bazzanella, 2005, 7 segg.

¹⁰⁵ Cfr. Bazzanella, 2005, 11 segg.

¹⁰⁶ Cfr. Bazzanella, 2005, 13 seg.

B. Contesto e sviluppo dialogico

Gli aspetti precedentemente spiegati sono tratti contestuali generali che in un certo discorso si integrano a situazioni spontanee che si attivano durante l'interazione. Così ci sono quei tratti contestuali che esistono già prima dell'inizio di un discorso e che vengono definiti tratti globali. A questi tratti appartengono delle caratteristiche tipiche dei parlanti, i loro aspetti sociolinguistici come l'età, il loro ruolo sociale, il tempo del discorso ecc. Tutte queste variabili sono costanti nel discorso e non cambiano durante l'interazione linguistica.¹⁰⁷

Il contesto locale invece, dipende da fattori momentanei e cambia da interazione a interazione e cambia nel corso dell'interazione stessa. Quest'interazione può essere modificata da fattori come per esempio gesti e così via.¹⁰⁸

3.4 Le interferenze tra lo scritto e la lingua parlata

Quando si osserva il rapporto tra lo scritto e il parlato nella lingua italiana si possono individuare tre fasi storiche che dimostrano la mutazione del rapporto tra lingua scritta e quella parlata nell'italiano:

1. “una lunga fase iniziale, durata alcuni secoli, in cui la lingua italiana era essenzialmente un codice scritto di pochi;
2. dalla fine dell'Ottocento, con un balzo in avanti soprattutto nella seconda metà del Novecento, una crescente avanzata dell'italiano anche come codice parlato condiviso da una parte via via crescente della popolazione crescente del territorio italiano, a scapito di altri codici quali dialetti e lingue minoritarie presenti sul territorio;
3. una crescente pressione, attualmente in atto, dell'italiano in quanto codice parlato sull'italiano in quanto codice scritto.”¹⁰⁹

Quest'ultima fase è quella che si può notare attualmente in corso nel linguaggio italiano.

¹⁰⁷ Cfr. Bazzanella, 2005, 14 seg.

¹⁰⁸ Cfr. Bazzanella, 2005, 14 segg.

¹⁰⁹ Calaresu, 2005, 81

Nel corso del tempo e del cambiamento del linguaggio italiano si può notare una crescente pressione del parlato sullo scritto che forse dipende dalla mutazione di valori da cui esultano sempre più forme di comunicazione non o meno riflesse e veloci- nel senso di spontaneità- anche in ambiti in cui prevale normalmente la tradizione del parlare elaborato e pianificato come per esempio nella politica o nell'informazione giornalistica. Una ragione per questo cambiamento può essere l'accresciuto influsso del potere del mezzo televisivo.¹¹⁰

In più la ricerca di una lingua simile all'uso comune rappresenta un progresso nella storia della lingua italiana. Anche il fatto della diffusa alfabetizzazione e l'aumento dell'istruzione degli italiani come anche la democratizzazione della società portano ad un'apertura dello scritto al parlato perché grazie a questi fattori ora ci sono molte più persone avvenenti da ambiti sociali differenti e così anche di formazione scolastica e sociale diversa che possano influenzare alla lingua e appartenere al pubblico dei lettori. Così, in alcuni generi scritti, la distanza della lingua parlata a quella scritta diminuisce per creare forme di lettura più interessanti e vicini al pubblico che vuol essere raggiunto come lettori.¹¹¹

Risulta da questa osservazione che la pressione del parlato sullo scritto non è di uguale forza in tutti gli ambiti scritti. Vanno osservati però non solo le diverse sotto-varietà scritte generali come, per rimanere allo stesso esempio, il linguaggio giornalistico ma anche i suoi diversi generi testuali scritti come per esempio l'articolo di cronaca, l'editoriale e così via. Semmai nel linguaggio si può notare un influsso del parlato, questo non vale per tutti i singoli testi.¹¹²

“Gli articoli di commento e gli editoriali sono spesso più aperti a caratteristiche linguistiche del parlato di quanto non lo siano gli articoli di cronaca, ma è noto che sono di solito i lettori più “acculturati” a leggere di più gli articoli di commento (e addirittura molti di questi non leggono proprio gli articoli di cronaca), mentre il lettore meno “acculturato” legge molto di più la cronaca o, addirittura, solo la cronaca”.¹¹³

Perciò vanno esaminati generi scritti diversi che appartengono anche ad ambiti comunicativi diversi per poter ottenere un quadro non completo ma realistico ed ampio dell'influsso del parlato allo scritto.

¹¹⁰ Cfr. Calaresu, 2005, 81 seg.

¹¹¹ Cfr. Calaresu, 2005, 82

¹¹² Cfr. Calaresu, 2005, 83 seg.

¹¹³ Calaresu, 2005, 84

3.4.1 Definizione del parlato e la sua appartenenza come elemento definitorio nei vari testi scritti

Quando si pensa alla lingua parlata non si considera (o forse non c'è neanche la conoscenza) che vi sono significativi di parlato diversi. Ci sono tre tipi di parlato che sono:

- “parlato come comunicazione linguistica di base (“linguaggio orale spontaneo e quotidiano”);
- parlato come canale di trasmissione [...];
- parlato come insieme di usi linguistici propri “di un ambiente culturale o di un luogo geograficamente ristretto e ben definito, in contrapposizione al linguaggio scritto, letterario o ufficiale, di un ambiente colto”¹¹⁴.

Secondo *Voghera* e *Bazzanella* questi tre tipi di parlato vengono chiamati in altro modo, descrivono però la stessa cosa. Voglio illustrare nella seguente tabella le diverse definizioni di linguaggio parlato italiano perché secondo me queste altre espressioni di *Voghera* e *Bazzanella* aiutano molto a capire meglio le differenze tra i singoli significativi:

	1° tipo di parlato	2° tipo di parlato	3° tipo di parlato
<i>Voghera</i>	„una modalità semiotica di emissione“	“una modalità fisica di trasmissione”	“una modalità d'uso di lingua”
<i>Bazzanella</i>	oralità	sistema fonico-uditivo	varietà linguistica

115

Esulta da questa differenziazione del parlato, che quando viene discussa la penetrazione del linguaggio parlato in quello scritto ci si riferisce alla prima e terza eccezione del parlato, sopra spiegato.¹¹⁶

¹¹⁴ Calaresu, 2005, 86

¹¹⁵ Cfr. Calaresu, 2005, 86 seg.

¹¹⁶ Cfr. Calaresu, 2005, 86

Anche se in termini di oralità o di varietà di lingua si possono individuare certi gradi di parlato imitato in certi testi scritti essi restano sempre testi scritti “sulla base del mezzo e del canale di trasmissione e (benché possano in vari modi simulare o evocare la presenza del destinatario) sulla base della situazione di enunciazione non in compresenza – e ciò significa anche, in ultima analisi, l'impossibilità di negoziazione del significato tra mittente e destinatario che, viceversa, caratterizza sempre l'autentico parlato canonico. Un testo scritto, quindi, rappresenta sempre una comunicazione unidirezionale e differita, veicolata attraverso un codice grafico-visivo e non fonico-uditivo.”¹¹⁷

Concludendo si può dire che i risultati che si ottengono paragonando o valutando la vicinanza di un testo scritto al linguaggio parlato dipende dalla considerazione del parlato. Il risultato varia e diverge a seconda della considerazione del parlato “solo come una somma di caratteristiche morfosintattiche e lessicali, o che lo si considera anche, discorsivamente, come una specifica varietà di lingua caratterizzata da particolari strategie coesive, con un particolare trattamento della coerenza e con una modalità del comunicare strettamente collegata a pratiche comunicative dell'oralità, ma non coincidente *tout-court* con qualsiasi pratica discorsiva dell'oralità.”¹¹⁸

Se il parlato quindi viene considerato una somma di tratti morfosintattici e lessicali che coincidono con il neo-standard, si potrebbe dire di moltissimi scrittori italiani che stiano imitando il parlato oppure che la tendenza di imitare il linguaggio parlato in Italia sia sempre più presente nella letteratura; considerando il parlato invece come una specifica costruzione testuale che solo in parte coincide con il neo-standard restano soltanto alcune letture recenti in cui si può osservare l'obiettivo di imitazione del linguaggio italiano parlato. Tutto ciò perché il neo-standard non è equivalente al parlato come varietà di lingua ma si nutre soltanto del parlato canonico.¹¹⁹

¹¹⁷ Calaresu, 2005, 86-87

¹¹⁸ Calaresu, 2005, 112

¹¹⁹ Calaresu, 2005, 112 segg.

3.4.2 Il parlato canonico come varietà di lingua a paragone con lo scritto canonico

L'opposto al parlato canonico ossia "parlato-parlato" è lo scritto canonico ossia "scritto-scritto"; quello che li distingue maggiormente è il livello testuale: "[...] nel parlato troviamo così tipicamente: frammentarietà di discorso (più spesso solo formale, talvolta anche tematica); frequente uso di particelle discorsive per articolare e connettere il testo e per gestire l'interazione; prevalenza della semantica sulle regole sintattiche; forte legame con la situazione, con sequenti ellissi, brachilogie e riferimenti impliciti."¹²⁰

Il parlato canonico come varietà di lingua è per di più caratterizzato da "tratti fonologici, morfo-sintattici e lessicali, che in gran parte concorrono a definire o individuare anche il cosiddetto *italiano dell'uso medio parlato e scritto* o *neo-standard*, che però riguarda appunto sia varietà scritte che parlate."¹²¹ Risulta quindi, che i tratti linguistici che caratterizzano l'italiano dell'uso medio non sono limitati alla lingua parlata e non pianificata ma sono del tutto funzionali anche per dei discorsi scritti, pianificati.¹²²

Il parlato come varietà di lingua e l'italiano neo-standard coincidono in vari tratti ma non coincidono del tutto; un testo scritto che avesse tutti i tratti linguistici che sono tipici per il parlato canonico come per esempio delle false partenze oppure delle auto-correzioni, fattori che non sono presenti nel neo-standard, verrebbe considerato un testo scritto da persone poco colte; con persone poco colte vengono intese persone semicolte, che in questo contesto sarebbero delle persone alfabetizzate ma non pienamente padroni della scrittura. Lo scopo di imitare il parlato nello scritto verrebbe quindi in questo genere di testi soltanto alla luce, se si avesse anche la conoscenza che l'obiettivo dello scrivente è proprio tale imitazione.¹²³

3.4.3 Tratti che aiutano un testo scritto a somigliare al parlato

Certi aspetti che sono tipici per il parlato canonico e possono essere riprodotti nell'italiano scritto sono

¹²⁰ Berretta, 1994, 245

¹²¹ Calaresu, 2005, 88

¹²² Cfr. Calaresu, 2005, 87 seg.

¹²³ Cfr. Calaresu, 2005, 88 seg.

1. “segnali di assenza di pianificazione (o pianificazione in tempo reale) nella distribuzione dell'informazione;
2. ellissi e stile telegrafico;
3. catene anaforiche caratterizzate da scarsa o scarsissima varietà lessicale e ripetizioni in genere;
4. uso di markers e di tutti quei segnali che àncorano deitticamente il discorso, tra cui principalmente i segnali di dialogicità, nonché l'inserzione o l'evocazione diretta del destinatario;
5. topicalizzazioni e costruzioni marcate, ma particolarmente tema speso e dislocazione a destra;
6. false partenze, auto-correzioni e periodare involuto o contorto in genere;
7. usi particolari e non standard della punteggiatura:
 - 7.a) assenza totale o parziale di punteggiatura (in cui è l'assenza stessa ad essere significativa)
 - 7.b) punteggiatura quantitativamente semplificata e comunque non standard;
 - 7.c) usi “iconico-fumettistici” della punteggiatura.”¹²⁴

Questo elenco ovviamente non può essere considerato completo in quanto anche altri aspetti come per esempio il tempo narrativo principale, che può essere il passato prossimo oppure il passato remoto, hanno grande influsso al quadro che risulta da un testo.¹²⁵

Come abbiamo visto già nel capitolo sulla CMC, la maggior parte di questi aspetti sopra elencati non possono solo essere riportati nell'italiano scritto ma vengono anche realmente usati nei messaggi scritti. Anche se ora mi limito ai messaggi scritti della CMC, in particolare a quelli degli sms, della chat e delle e-mail vedremo nell'analisi seguente sui romanzi di lettura giovanile se forse anche lì si possono trovare questi aspetti, tratti e parametri che nonostante appartengano indubbiamente al linguaggio italiano parlato possono essere riprodotti autenticamente anche in testi scritti se il contenuto ed i temi di tale testi equivalgono a discorsi amichevoli e di tipo non formale.

Questo appunto vuol dire che la sola presenza di parametri che secondo le regole della linguistica appartengono al linguaggio parlato in testi scritti, non li definisce automaticamente un'imitazione del parlato. Ci vuole molto di più ed il primo passo sarebbe riuscire a capire di che tipo di parlato si tratta nel singolo testo. Perché considerando il parlato secondo la prima prospettiva che abbiamo spiegato sopra, cioè “il

¹²⁴ Calaresu, 2005, 93 seg.

¹²⁵ Cfr. Calaresu, 2005, 94

parlato come insieme di tratti morfosintattici e lessicali coincidenti con quelli del neo-standard"¹²⁶ quasi ogni autore sarebbe da considerare uno che cerca di imitare il linguaggio parlato. Già secondo la seconda prospettiva ci sono più restrizioni e il numero di tali autori diminuisce drasticamente. Tutto ciò perché l'italiano dell'uso medio non è il parlato come varietà linguistica ma si nutre soltanto da questa.¹²⁷

In ogni caso, come ho già annunciato sopra, cercherò di riportare questi aspetti teoretici sui miei due testi da analizzare e vedremo in base ad esempi e tratti presi dai romanzi *Tre metri sopra il cielo* e *Scusa ma ti chiamo amore* in quanto l'autore Federico Moccia ha voluto imitare il parlato e in quanto ci è riuscito.

¹²⁶ Calaresu, 2005, 112

¹²⁷ Cfr. Calaresu, 2005, 112 seg.

4 ANALISI EMPIRICA

4.1 Domande centrali e ipotesi

In un capitolo precedente, ho presentato le ricerche sul giovanilese per cercare di spiegare e far conoscere al meglio questo fenomeno di mutazione della lingua standard. È proprio il giovanilese il linguaggio che domina senza dubbio i romanzi di Moccia. Durante la lettura dei romanzi e durante le ricerche su questo fenomeno del linguaggio giovanile che per me era senz'altro un campo nuovo e del tutto sconosciuto, mi sono posta certe domande che in questa tesi muovono la mia ricerca:

Come domanda centrale e scopo del mio lavoro vorrei cercare di scoprire

- Quali registri linguistici si possono notare prevalentemente nei romanzi *Scusa ma ti chiamo amore* e *Tre metri sopra il cielo* di Federico Moccia e su quali aspetti?

Accompagnando questa domanda e sperando di arrivare ad una conclusione o risposta mi si sono poste altre domande che occuperanno i temi della mia analisi e così le pagine seguenti del mio lavoro:

- Prevale più l'italiano scritto oppure si notano più elementi della simulazione dell'italiano parlato?
- Su quali parametri si può fare una tale distinzione?
- È possibile fare una distinzione ben concreta?
- Perché l'autore decide di usare un registro per un preciso gruppo di persone della società, anche se lui non appartiene più a questo gruppo?
- In quanto è possibile applicare o imitare il linguaggio parlato giovanile nei testi scritti?
- Quali parametri ci aiutano a raggiungere questo fine?
- Che ruolo occupa il genere del testo scritto e i temi trattati?
- Il metodo di Federico Moccia, quale è?

4.2 Analisi generale del romanzo *Scusa ma ti chiamo amore*

Generalmente, sullo stile di scrivere di Federico Moccia, specialmente in questo romanzo, posso dire che personalmente ho potuto notare ed elaborare le seguenti caratteristiche che si basano interamente sulle informazioni ottenute attraverso il seminario di *Gesprochene Sprache-Forschung* del Professore Tanzmeister nel 2009:

Riguarda la sintassi del romanzo si nota fortemente che Moccia usa delle frasi molto corte che a volte sono costruite anche di una sola parola. Le frasi sembrano tagliate a metà e incomplete nella loro struttura sintattica, ma proprio questa particolarità rende il racconto molto vicino alla realtà, cioè anche alla lingua parlata quotidiana.

Il testo ha un percorso molto veloce che assomiglia tanto alle conversazioni reali tra persone che si incontrano per strada. Infatti, il parlato si distingue proprio per questo dallo scritto perché lascia poco spazio alle riflessioni. Parlando, una persona cerca di dire quello che vuole al più presto possibile e spesso entra nell'usanza di un parlante, di accorciare le parole e staccare le frasi a metà. Molte volte, quando si comunica oralmente, soprattutto faccia a faccia, si capisce molto prima quello che desidera dire il dirimpettaio, senza che neanche finisca la frase perché l'informazione non viene trasmessa solo con delle parole, ma come ho cercato di spiegare nella parte teorica di questa mia tesi, anche con dei gesti, delle differenze nell'intonazione ed altri aspetti simili. Con il metodo di usare frasi molto corte, lo scrittore riesce a far accadere molti avvenimenti e pensieri in una sola pagina, proprio simile a come accadrebbe in un discorso orale. In più trasmette tante informazioni al lettore sia sulla storia che sui personaggi del libro.

A questo punto vorrei citare un estratto della pagina 12 del libro *Scusa ma ti chiamo amore* per dimostrare direttamente questo modo di scrivere particolare dell'autore.

“Stefano accosta vicino ad alcuni cassonetti e spegne il motore. Scende velocemente dall'Audi. Apre il portellone. Il suo portatile è rotolato di lato. Dev'essere uscito dalla borsa lasciata aperta, durante la curva. Lo prende, lo osserva da tutti i lati, sopra e sotto. Sembra integro. Meno male. Lo rimette nella borsa. Poi rientra in auto. Si guarda intorno. Storce la bocca. Un sacchettone gigante del supermercato semivuoto, residuo di una megaspesa del sabato pomeriggio, sbuca per metà dalla tasca sullo schienale del sedile passeggero. Lo prende. Stefano inizia a raccogliere velocemente tutto quello che gli capita sottomano. Lo infila nel sacchetto, finché c'entra.[...]”¹²⁸

¹²⁸ Moccia, *Scusa ma ti chiamo amore*, 2007, 12

Quello che si vede dalla citazione da me scelta è quante situazioni diverse vengono descritte in dettaglio in un paragrafo corto come questo. In questo paragrafo il personaggio realizza ben dodici azioni e non solo, ma durante le azioni l'autore descrive pure i pensieri del personaggio e il suo modo di agire. Quello che voglio illustrare è quante cose diverse possono essere raccontate e quante informazioni differenti possono essere trasmesse in delle frasi corte ma ben concrete. Qui l'autore realizza di trasmettere in modo efficace il massimo dell'informazione nel minimo dello spazio.

Altri due fenomeni che si notano per esempio anche da questo estratto e che ritornano continuamente durante tutto il racconto sono:

- una descrizione molto dettagliata dei movimenti, degli oggetti e soggetti del romanzo e dei loro pensieri
- Moccia non differenzia chiaramente tra racconto e dialogo. Tutto, anche i pensieri e sentimenti vengono spesso raccontati in un semplice racconto e non in un monologo interno o in un discorso indiretto libero.

Il genere del testo di *Scusa ma ti chiamo amore* è un romanzo d'amore per giovani. L'autore ha adeguato il suo linguaggio a quello del giovanilese per creare un rapporto di vicinanza tra adulto e adolescente, attore e lettore. Lui sente di appartenere a questo target, sembra di essere uno di loro, una persona che capisce gli adolescenti e i loro problemi nonostante lui sia diverso da loro. Viceversa anche i giovani adolescenti non lo vedono come nemico adulto, quello che non comprende i loro sentimenti ma proprio come uno di loro e membro della loro famiglia giovanile.

Nonostante Moccia non differenzi stilisticamente sempre tra racconto e dialogo, si possono notare molti discorsi diretti durante tutto il romanzo che danno la sensazione di un racconto spontaneo. Siccome però questi discorsi diretti sono scritti, non si può escludere che siano anche ben calcolati, cioè creati e ripensati dallo scrittore. Anche qui si nota che non è facile distinguere chiaramente lo scritto dal parlato perché anche se un testo addita molti aspetti del parlato, resta sempre un testo graficamente realizzato.

La stessa problematica si ritrova nella grammatica del romanzo. Ella viene spesso trascurata, fenomeno che si trova in molti casi diversi della lingua parlata. Sia l'ortografia che le posizioni di frase principale e frase subordinata sono spesso sbagliate oppure del tutto non rispettate.

“ [...] Ma poi Alessandro abbandona tutti quei pensieri. Faticosi. Inutili. Difficili. Che vorrebbe portassero da qualche parte ma che alla fine non portano a niente. E si lascia amare. Così, con un sorriso. Un semplice sorriso. [...]”¹²⁹

In generale Moccia usa quasi in continuazione delle frasi corte fino a cortissime che non permettono alcun uso della grammatica italiana e rappresentano perfettamente lo stile ellittico, molto presente nei romanzi di Moccia (cfr. l'esempio citato sopra). A volte le frasi sono costruite da una sola parola come si vede anche nella citazione superiore “*Faticosi. Inutili. Difficili.*”. La punteggiatura corretta secondo le regole della grammatica italiana in questo esempio sarebbe l'uso delle virgole e delle congiunzioni. L'effetto però che l'autore raggiunge con questa tecnica è che lascia spazio al lettore di riflettere e sottolinea e rafforza quello che vuole esprimere. Riesce a raggiungere lo stesso effetto con delle ripetizioni come vediamo sempre nello stesso esempio “*Così, con un sorriso. Un semplice sorriso.*”¹³⁰

4.3 Analisi generale del romanzo *Tre metri sopra il cielo*

Ho cercato di trovare un fenomeno linguistico principale che domina il libro e che si presenta come un filo rosso nel romanzo. Già dopo aver letto poche pagine ho trovato che il romanzo sia abbastanza facile da leggere perché è scritto in un italiano colloquiale. In più si aggiungono alcune espressioni dialettali o meglio alcune note di un italiano regionale, precisamente del romano ed infine un linguaggio che all'inizio non potevo definire- il giovanilese.

Per il trascurare della grammatica, lo stile ellittico molto presente in tutto il romanzo e la sintassi vale quello che è stato detto nel sottocapitolo precedente sul romanzo *Scusa ma ti chiamo amore*. Anche il genere del testo equivale a quello del secondo romanzo di Moccia, nonostante *Tre metri sopra il cielo* sia stato scritto tre anni prima.

Già all'inizio della tesi ho spiegato, che i temi trattati dai romanzi di Federico Moccia sono per lo meno sempre gli stessi e che girano sempre intorno alla tematica dell'amore con tutte le sue sfumature e temi simili, che hanno importanza nelle vite degli adolescenti.

¹²⁹ Moccia, *Scusa ma ti chiamo amore*, 2007, 255

¹³⁰ Moccia, *Scusa ma ti chiamo amore*, 2007, 255

4.4 Analisi di un estratto dal romanzo *Scusa ma ti chiamo amore*, pag. 132-133 e 328-329

Ho scelto per caso le pagine da analizzare perché in un libro che ha più di 600 pagine è impossibile analizzarle tutte.

Ho cercato di evidenziare in grassetto le espressioni e le parole che potrebbero segnalare una vicinanza al parlato in un testo scritto. Infatti, ci sono molte parole che non si userebbero mai in un testo scritto, ne letterario ne giornalistico neppure di qualche altro genere.

Le parti scritte in corsivo e in blu, sono i commenti personali dell'analisi del testo.

Pagina 132:

1	La gazza ladra fa tutta una serie di passi, si sposta lungo il braccio del signore
2	tenendo il tempo. Arriva alla mano poi torna alla spalla.
3	“Brava, Francis, ora dammi un bacio” e la gazza ladra si tuffa su quel chicco di
4	pannocchia che lui stringe tra le labbra e glielo ruba delicatamente. Poi l'uccello con un
5	piccolo salto fa cadere quel chicco nel suo becco e lo manda giù. Niki applaude felice . <i>Qui l'autore non ha rispettato la grammatica perché felice è un aggettivo e non si può applaudire felice ma solo felicemente. L'avverbio viene sostituito con un aggettivo ma qui si riferisce a Niki e al suo stato d'animo che la porta a applaudire.</i>
6	“Brava Francis, brava, è troppo forte , bravi tutti e due!” <i>In un testo scritto non si potrebbe mai usare questa espressione. È un modo di dire assolutamente proveniente dal parlato ed è un'espressione di stupore; l'aggettivo viene usato in funzione dell'avverbio</i>
7	Niki si mette le mani in tasca, trova qualche spicchio e lo fa cadere nel piccolo <i>Grammaticalmente corretto sarebbe scrivere Niki mette le mani in tasca. Il verbo è mettere e non mettersi, che è un altro verbo e ha un altro significato, ma nel parlato viene usato spesso anche nel contesto del verbo mettere.</i>
8	nido che sta poggiato su un tavolino lì accanto.
9	“ Grazie, grazie , è troppo gentile” si leva il cappello e s'inchina scoprendo la sua

	<i>La ripetizione delle parole ne rafforza il valore.</i>
10	testa pelata.
11	“Complimenti” Ma c’ha messo tanto a insegnarle queste cose? La musica, i comandi e tutto il resto?”
12	<i>È una frase spaccata. Le parole da sole non fanno capire quel che realmente si vuole intendere; solo se lette riferendosi a tutto il contesto, se ne comprende il significato.</i>
13	Il signore sorride. “Scherza, signorina? È Francis che mi ha insegnato tutto. Io
14	non sapevo neanche fischiare!”
15	Niki guarda entusiasta Alessandro. “Dai, non fare il tirchio... Dagli qualcosa
16	anche tu...”
17	Alessandro apre il portafoglio. “Ma ho solo pezzi interi...”
18	“E dagli questo!”
19	Niki sfila un biglietto da cinquanta euro e lo mette nel nido della gazza.
20	Alessandro non riesce a fermarla. E del resto ormai è troppo tardi. Il signore se ne
21	accorge. Rimane quasi senza parole. Poi sorride a Niki.
22	“Grazie... venga ...si metta uno di questi chicchi in bocca.” <i>Qui si fanno notare due fenomeni. Il primo sono i puntini che lasciano spazio per i pensieri del lettore perché indicano tempo. In più viene usata la forma impersonale di venire che è segno di distanza.</i>
23	“Ma io? Ma non è pericoloso?”
24	“Ma no! Francis è bravissima. Tenga.”
25	Niki obbedisce e si mette il seme in bocca. Francis spicca improvvisamente il
26	volo, si ferma a un millimetro dalla sua bocca, sospesa in aria, battendo leggera le ali. In
27	quel momento Niki chiude gli occhi mentre Francis allunga il becco e le ruba quel chicco
28	dalle labbra. Niki sente un tocco leggerissimo e quasi spaventata ha un brivido. Poi riapre
29	gli occhi.
30	“Aiuto!” Francis è già tornata sulla spalla del suo padrone.

131

¹³¹ Moccia, *Scusa ma ti chiamo amore*, 2007,132

Pagina 133:

1	"Ha visto, c'è riuscita..."
2	Niki batte le mani contentissima. "Brava! È stata bravis-
3	sim!" Proprio in quel momento dietro di loro passa un boro <i>"Boro" è un'espressione dialettale; in questo caso è una metafora perché il termine "boro" sostituisce "cafone, persona poco raccomandabile"</i>
4	dal capello lungo con degli amici dello stesso calibro . <i>Anche "calibro" è un modo di dire che conosciamo anche dal tedesco. Per esempio: "Das ist ein Kaliber." Il significato può essere sia positivo per dire che è una bella persona, che negativo come in questo caso per dire, ecco è un tipo strano che ha gli amici della stessa maniera.</i>
5	"Ahò, a bella, se ce tieni a bacià un uccello, te presto il mio! È addestrato!" e <i>Qui l'autore usa un linguaggio esclusivamente dialettale, in questo caso romano. Lo fa soprattutto per marcare la volgarità del significato delle parole e del senso delle stesse.</i>
6	ridono sguaiati, allontanandosi.
7	" Manco morta! E poi non ce la fa a uscire dalla gabbia..." gli grida dietro Niki. Il <i>Manco è un termine dialettale usato per intendere la parola "neanche".</i>
8	boro la manda a quel paese con un gesto da lontano. <i>Continuano le espressioni del parlato. Mandare a quel paese è un modo di dire che qui viene rafforzato anche da un gesto.</i>
9	"Vuoi che dica loro qualcosa?" fa Alessandro. <i>L'uso corretto dell'italiano non ammette la sostituzione del verbo "fare" per intendere "dire"; in questo caso l'uso è consentito perché perché Moccia utilizza l'uso di un linguaggio formale, non sempre vicino all'utilizzo aulico dei termini e delle parole.</i>
10	" Ma ti pare , già risolto. E poi non fare così. Il ragazzo con cui stavo prima <i>Parlato.</i>
11	scattava per ogni cosa. Se c'era lui sai che succedeva? Una rissa, casini... Era uno che <i>Qui nuovamente non viene rispettata la grammatica prescrittiva. La forma corretta è: "Se ci fosse stato lui, sai che cosa sarebbe successo?". La quasi totale assenza del congiuntivo è tipica del parlato, forse il fenomeno grammaticale più denunciato dagli intellettuali e studiosi della lingua. L'autore rende il racconto molto autentico, semplice, non artificiale e non costruito.</i>

12	faceva a botte per niente. Non lo sopportavo.” <i>Forte appoggio sulla lingua parlata. “Fare a botte” vuol dire “picchiarsi”. Continuano le frasi staccate, corte, che da sole non avrebbero significato.</i>
13	“Va be’, ma quello è stato pesante, no?” <i>Parlato; forma breve di “va bene”; viene usato nello scritto solo nella lingua della chat e dei messaggi SMS, quindi nei mezzi di comunicazioni in cui avviene un’imitazione dell’italiano parlato.</i>
14	“Guarda che quelli che abbaiano così poi non mordono. Era solo una battutaccia.
15	Non vale la pena perderci tempo. E poi il mio ex l’ho lasciato proprio per questo. Ora che
16	faccio, esco con te e fai la stessa cosa?”
17	“A parte che io e te non siamo usciti.” <i>il pronome “io” che grammaticalmente ha la funzione di soggetto viene messo in combinazione con il pronome non-soggetto “te” invece del “tu”, ma “te” si usa come soggetto nella costruzione “io e te”; inverso invece si direbbe “tu ed io”.¹³²</i>
18	“Ah no?” <i>In questo caso domanda retorica, prevale però l’ironia.</i>
19	“No.”
20	“Strano, stiamo per strada insieme...”
21	“Sì, ma non è che ci siamo dati un appuntamento.”
22	“Ma che problemi ti fai. Hai la donna gelosa?” <i>Costruzione grammaticale usata nel parlato.</i>
23	“Veramente in questo momento non c’è.”
24	“Ah, ti sei mollato anche tu?” <i>Espressione giovanile del parlato per dire “ti sei lasciato”.</i>
25	E anche se gli sembra assurdo parlarne proprio con lei, non riesce a mentirle.
26	“Be’, sì.”
27	“E allora, che ti frega?! Goditi questi momenti e basta” Che rompi! Sempre a
28	precisare tutto. ”

¹³²www.scudit.net

	<i>Fraasi corte, incomplete; registro informale</i>
29	Niki si mette a camminare più veloce e lo precede. Alessandro resta lì, davanti al <i>l'uso dell'aggettivo invece dell'avverbio</i>
30	signore che lo guarda con la sua gazza sulla spalla, alza il sopraciglio e sorride. "La
31	signorina ha ragione."

133

Riassumendo si può dire dall'analisi di queste due pagine del romanzo *Scusa ma ti chiamo amore*, le quali rappresentano lo stile in cui è stato scritto tutto il libro, che molto spesso si trovano elementi della lingua parlata, se non prevalgono addirittura.

Benché sia un testo scritto, io come lettore a volte ho avuto l'impressione che i personaggi del libro mi stiano accanto e che io sono lì ad ascoltarli. Il racconto attira il lettore e lo mette in mezzo alla vicenda. Proprio perché viene usato un linguaggio quotidiano la lettura si presenta facile e fluente.

Pagina 328:

1	„Mi baci?“
2	Alessandro si alza e le dà un bacio leggero sulle labbra.
3	„Aspetta, voglio mettere una cosa.“
4	Va verso la libreria, lasciandola un istante da sola. Con le
5	gambe allargate, con la luna che la disegna come un'esile
6	ragazza dai contorni di crema, con quel profumo leggero che
7	viene via da lei.
8	Alessandro torna da Niki. È nudo anche lui. Le tira indietro
9	i capelli con delicato amore. Niki chiude gli occhi. Una musica
10	parte. <i>She's The One</i> .
11	„Ti ricordi?“
12	„Certo, ci sono momenti che non si possono dimenticare.“

¹³³ Moccia, *Scusa ma ti chiamo amore*, 2007, 133

13	Lei sorride coi suoi denti perfetti. Brillano in quella stanza in
14	penombra. Il riflesso di un pesce che guizza veloce di notte nei
15	mari caraibici, cambiando direzione ogni tanto, portando con sé
16	nel profondo la luna e il suo riflesso.
17	„Per un attimo ho pensato che te lo fossi già infilato tu...”
18	„Cosa?”
19	„Come cosa, il preservativo.”
20	„Non c'avevo pensato...” e l'avvicina a sé, le accarezza il
21	seno, la stringe, la bacia. „ Mmmh , buono, sai di buono...”
22	„Mi prendi, uomo? Mi vuoi incastrare?”
23	„Ancora no... ma ci sto pensando.” Niki sorride e ora lo <i>Un'altra volta si fanno notare i puntini di sospensione per guadagnare tempo e per esprimere graficamente un momento di riflessione. Mettono in pausa il pensiero, la scena o il momento che si sta descrivendo.</i>
24	bacia con passione. E si diverte. Sì. Un bacio divertente, con la
25	lingua, un bacio che sa d'amore e di gioco. Un bacio pieno di
26	buoni sapori e di voglia e di mare aperto e di tanto altro ancora.
27	Una lingua che ha sogni da raccontare. E si stendono sul
28	divano. Niki ha le gambe incremate e tanti leggeri profumi che
29	sembra un prato fiorito, misterioso, nascosto oltre un bosco,
30	tutto da scoprire.
31	„Sembri un cerbiatto che corre e poi inciampa e cade tra i
32	fiori e si rialza e si porta dietro foglie e petali e camomilla e mar-
33	gherite e viole selvagge e rose screziate ed erbe che fanno di
34	tutto...”
35	Niki sorride. „Ma che dici?”
36	„Dico, dico...”

134

¹³⁴ Moccia, *Scusa ma ti chiamo amore*, 2007, 328

Pagina 329:

1	„Come mai mi dici tutte queste sciocchezze, vuoi far colpo <i>Sostituzione di una parola per intenderne un'altra. In questo indica "vuoi farti notare"</i>
2	su di me? Guarda, forse non te lo ricordi, ma abbiamo già fatto
3	L'amore...”
4	„Come sei sciocca, te lo dico perché a volte è così bello
5	essere sciocchi...” E la bacia di nuovo. Già , quando t'innamori, <i>valore rafforzativo, rinforza la frase</i>
6	è bello essere sciocchi... Ma il guaio è che non te ne accorgi, non
7	te ne rendi conto... Ma , ti stai innamorando, Alex? Se lo chiede <i>non vengono rispettate le regole della frase principale e quella secondaria, vengono mescolati i pensieri insieme ad affermazioni in una sola frase</i>
8	da solo. E si sente ancora più sciocco. Potrebbe quasi arrossire.
9	Ma la penombra ti salva sempre, ti tiene al sicuro, ti fa sognare,
10	ti fa essere sciocco.
11	„Ma non è che lo fai da copione, eh? A volte sembra che fai
12	le cose studiate... non è bello. Sembra di stare in una delle tue
13	pubblicità.” Niki si stacca.
14	„Ti volevo dire la verità... me lo ero dimenticato che avevamo
15	già fatto amore.”
16	„Sciocco.” Niki gli dà una piccola botta sulla schiena e poi,
17	dolce, si lascia di nuovo baciare. Alessandro sente crescere il
18	suo desiderio. La spinge dolcemente con la mano sul petto e lei <i>“spingere dolcemente” è un'antitesi che vuol dire: l'accostamento di due parole o frasi di significato opposto</i>
19	si lascia cadere giù, lungo il divano. E sospira mentre lui le sfilava
20	le mutandine. La pelle sotto il suo corpo è fresca. Alessandro la
21	guarda. È bellissima. E ha diciassette anni. Quattro in più della
22	figlia di Pietro. Ma io che colpa ne ho? Colpa di Pietro che li ha

23	fatti troppo presto. Ecco perché ha ancora bisogno di libertà...
24	Qualcuno ha detto che c'è tempo per ogni cosa... Ma ora? Ora
25	di quale tempo sto parlando? Cosa c'è ancora da aspettare? E
26	una vampata improvvisa. E fame. E desiderio. E non capisco
27	più nulla e lei mi spoglia e glielo lascio fare. E guardo fuori dalla
28	finestra e sento altri profumi e il vicino ha le luci spente e sta-
29	volta è lei a spingere me e lo fa con dolcezza e sorride e mi
30	allarga le gambe e si distende su di me. Ed è spinta. Più spinta.
31	Ahia. Lo ha fatto apposta. E coi suoi occhi grandi mi guarda da <i>intercalare</i>
32	laggiù. E sorride. Ed è spintissima. Ed è bella. Ed è innocente.
33	E mi lascio andare. E chiudo gli occhi. <i>Numerose elencazioni di avvenimenti, stati d'animo e descrizioni; le frasi corte aiutano all'immaginazione di trasformare le frasi in immagini.</i>
34	E se ora entrasse Elena? Elena ha le chiavi di casa. Potrebbe.
35	Devo cambiare la serratura. Ma no. Che entri pure. È lei che ha
36	deciso di andarsene. Sì, che entri pure. Anzi, magari entrasse. [...]

135

¹³⁵ Moccia, *Scusa ma ti chiamo amore*, 2007, 329

4.5 Analisi di un estratto dal romanzo *Tre metri sopra il cielo*, pag. 286-287 e 22-23

Pagina 286:

1	Step guida sua moto nella notte. Non s'è voluto fare ac-
2	compagnare da Pollo. Quella è una questione fra lui e il Sici-
3	liano. Nessun altro. Stavolta non è una faccenda di semplici
4	flessioni. Questa volta la storia è più complicata. Modo di dire dal parlato
5	Il sorriso del Siciliano non promette niente di buono. Modo di dire dal parlato
6	„Ciao Siciliano. Senti, non voglio litigare.“
7	Un pugno colpisce Step in pieno viso. Step barcolla all'in-
8	dietro. Questa proprio non se l'aspettava. Scrolla la testa per
9	riprendersi. Il Siciliano gli si scaglia contro. Step lo blocca con
10	un calcio dritto per dritto. Poi, mentre riprende fiato, pensa al-
11	la cena che ha preparato, al grembiule a fiori e a quanto avreb-
12	be voluto diversa quella serata. Una serata tranquilla, a casa,
13	con la sua donna fra le braccia. Invece no. Il Siciliano è lì, di
14	fronte a lui, in posizione. Con tutt'e due le mani gli fa segno di
15	Avanzare.
16	„Vieni dai, vieni avanti.“
17	Step scuote la testa e respira a fondo.
18	„ Cazzo, non so com'è , ma i miei sogni non si realizzano mai.“ <i>“Cazzo” è un'espressione volgare ormai d'uso comune. Divenuto nel linguaggio parlato un intercalare, una parola o un'espressione che per abitudine si ripete frequentemente nel discorso. La si usa per dare enfasi a un'emozione, una paura, per indicare stupore o dissenso.</i>

	<i>“non so com'è” invece non è una sostituzione di una frase. In questo caso la si usa al posto di: “non so com'è potuto succedere”, “non so com'è possibile”.</i>
19	Proprio in quel momento il Siciliano si getta in avanti. Step
20	stavolta è preparato. Scarta di lato, lo colpisce in faccia con un
21	diretto potente e preciso. Sotto il suo pugno sente il naso ac- metafora
22	cartocciarsi, la cartilagine già morbida e provata scrocchiare
23	di nuovo. Le sopracciglia unirsi doloranti. Allora vede la sua
24	faccia, quella smorfia, il labbro inferiore che assaggia il suo
25	stesso sangue. Lo vede sorridere e in quel momento capisce
26	quanto tutto sarebbe stato difficile.
27	
28	Babi è seduta sul divano. Guarda svogliatamente la tivù
29	sorseggiando una tisana alle rose quando suonano alla porta.
30	„Chi è?“
31	„Io.“
32	Step è di fronte a lei. Ha i capelli arruffati, la camicia strap-
33	pata e il sopracciglio destro ancora sanguinante.
34	„Che ti è successo?“
35	„Niente. Ho semplicemente ritrovato questa...“ Alza la ma-
36	no destra. Il girocollo d'oro della signora Mariani è lì che bril-
37	la nella penombra delle scale. „Ora puoi venire a cena?“
38	Babi, dopo aver restituito la collana alla signora e inevita-
39	bilmente perso il posto di baby-sitter, si lascia portare da Step
40	a casa sua. Ma quando aprono la porta hanno una terribile sor-
41	presa. Nel tavolino al centro del salotto illuminato da una ro-
42	mantica candela, c'è Manuela. Paolo arriva poco dopo dalla
43	cucina. Porta la macedonia preparata da Step e, come se non

44	bastasse, indossa il grembiule a fiori che gli ha regalato Babi.
----	--

136

Pagina 287:

1	„Ciao Step. Scusa eh... ma ho telefonato, non rispondeva
2	nessuno. Allora siamo venuti a casa, abbiamo aspettato un po'.
3	Ma poi erano le dieci. Allora ci siamo detti: ormai non verranno
4	più. E così abbiamo iniziato a mangiare. Vero?“
5	Cerca il consenso di Manuela che annuisce e accenna un
6	sorriso. Step guarda il suo piatto. Ci sono ancora dei pezzi del-
7	la sua insalata con l'avocado.
8	„E avete anche finito vedo. Be' com'era la cena? Almeno
9	era buona?“
10	„Buonissima.“ Manuela sembra sincera. Poi torna subito
11	zitta. Ha capito che è una di quelle domande che non voglio-
12	no risposta.
13	„ Be' , Paolo prestami la macchina, va' , che andiamo a pren-
14	dere qualcosa fuori.“ va': anche in questo caso resta la forma imperativa del verbo andare, ma a differenza dei casi usuali dove assume valore di comando assoluto, questa volta la forma è addolcita perché alla richiesta-comando "Paolo prestami la macchina, va'" segue la giustificazione "che andiamo a prendere qualcosa fuori". Per questo la forma è addolcita.
15	Paolo posa la macedonia sul tavolo.
16	„Ma veramente...“
17	„Che cosa? Non ci provare, eh? Ti sei mangiato tutta la mia
18	roba, ti sei finito l'insalata che ho preparato con le mie mani
19	tutto oggi pomeriggio e fai pure storie? “ sostituzione di una parola per intendere un'altra. In questo caso la parola “storie” sostituisce “questioni” o “non lamentarti”.
20	Paolo tira fuori le chiavi dalla tasca e la abbandona nelle

¹³⁶ Moccia, *Tre metri sopra il cielo*, 2004, 286

21	mani del fratello con un timido „vai piano, eh? “
22	Step fa per uscire.
23	„A proposito, ti ho comprato i tuoi biscotti al burro. Se vuoi
24	pure il dessert, stanno sull'armadietto sulla cucina.“
25	Paolo abbozza un sorriso, ma i suoi pensieri ormai sono
26	tutti per la sua Golf grigio metallizzata e la fine che avrebbe
27	fatto.
28	Step e Babi vanno a mangiare delle crepes calde dalle par-
29	ti della Piramide. Poi, pur sospinti da allegre bollicine di bir-
30	ra , scartano l'idea di tornare a casa sua. A Babi scoccia perché <i>“sospinti da allegre bollicine di birra” è una metafora: al termine che dovrebbe essere inserito nella frase (ubriachi) se ne sostituisce un altro che per la forte carica espressiva rende meglio il senso</i>
31	c'è suo fratello. Allora Step, maledicendo Paolo e quella cozza metafora
32	della sua donna, volta a sinistra per il Gianicolo. Posteggiano
33	nello spiazzo vicino ai giardini, fra altre macchine dai vetri già
34	appannati d'amore, piene di passioni sfrattate, di quello sco-
35	modo piacere consumato in fretta. Davanti a loro, lontano, la
36	città si sta addormentando.
37	Più vicino, a cavalcioni di un muretto, alcuni ragazzi si pas-
38	sano un'illegale boccata di momentanea allegria. Step cambia anche quest'espressione è una metafora; vale la stessa cosa, come spiegato sopra.
39	stazione dello stereo. 92.70. La radio romantica. Si allunga ver-
40	so di lei e comincia a baciarla. Poi piano piano le è addosso.
41	Malgrado il dolore della sua spalla contusa, dello sterno colpi-
42	to, dei fianchi provati dai colpi del Siciliano. Quel fresco desi-
43	derio cancella i lividi. Baci appassionati superano difficoltà mec-
44	caniche. [...]

137

¹³⁷ Moccia, *Tre metri sopra il cielo*, 2004, 287

Riga 1, 8, 13, 17, 21:

Bè, beh, eh si usano all'inizio di una frase, come segnale discorsivo di apertura; nelle frasi interrogative serve a sollecitare una risposta: *beh*, che cosa vuoi?; può avere anche valore assoluto ed essere usato come risposta indipendente ad una domanda, come ad esempio: "Ho poi parlato con Mario?", risposta "eh" che in questo caso vale come "sì". Assume valore conclusivo quando lo si usa nel sostituite frasi come "a questo punto", ad esempio nella frase: "beh, fa' come ti pare". Prolungando la vocale, esprime rassegnazione: "beeh, lasciamo perdere". Infine, ha un valore avversativo-limitativo se lo si sostituisce al "però" (anche ripetuto): "beh, beh non esageriamo!".

Riga 17, 18, 22:

Ti sei mangiato, ti sei finito, fa per uscire sono costruzioni grammaticali scorrette sia nel linguaggio scritto che nel parlato, danno però il senso di quello che si vuole intendere.

Pagina 22:

1	Passa vicino a Schello e, abbracciandolo, gli toglie di ma-
2	no la Heineken che ha appena aperto.
3	„Ciao, Sche' .” un gesto molto tipico nel mondo dei giovani e soprattutto nel linguaggio parlato è di accorciare tutti i nomi ad una lunghezza minima, a volte perfino ad una sola lettera.
4	„Ciao.”
5	Schello sorride, felice di essere suo amico, un po' meno di
6	non avere più la birra.
7	Quando il viso di Step torna giù da lungo sorso, i suoi
8	occhi incontrano Maddalena.
9	„Ciao.”
10	Le morbide labbra di lei, leggermente rosate e pallide, si
11	muovono appena, pronunciando quel saluto a bassa voce. I
12	piccoli denti bianchi, tutti pari, si illuminano, mentre gli oc-
13	chi verdi, bellissimi, cercano di trasmettere tutto il suo amo-
14	re, inutilmente. È troppo. Step le si avvicina, guardandola

15	negli occhi. Maddalena lo fissa, incapace di abbassare lo
16	sguardo, di muoversi, di fare qualunque cosa, di fermare quel
17	piccolo cuore, che, come impazzito, suona un „a solo“ alla
18	Clapton.
19	„Tienimi questo.“
20	Si sfilava il Dayton con il cinturino d'acciaio e lo lascia nel-
21	le sue mani. Maddalena lo guarda allontanarsi, poi stringe l'o-
22	rologio portandoselo vicino all'orecchio. Sente quel leggero
23	ronzio, lo stesso che ha ascoltato qualche giorno prima sotto
24	il suo cuscino, mentre lui dormiva e lei ha vissuto, passando
25	minuti in silenzio, a fissarlo. Allora però, il tempo era sembrato
26	fermarsi.
27	Step si arrampica agilmente sulla tettoia sopra Lazzareschi
28	passando sul cancello del cinema Odeon.
29	„Allora, chi viene? Che, vi ci vogliono gli inviti scritti?“
30	Il Siciliano, Lucone e Pollo non si fanno pregare. Uno do-
31	po l'altro, come scimmie con al posto del pelo giubbotti Avi- <i>“come scimmie con al posto del pelo giubbotti Avirex” è una similitudine. Una similitudine è una figura retorica che a differenza delle metafore confronta due identità con degli avverbi “come, sembra” e altri avverbi simili, per individuare proprietà somiglianti nei due caratteri.</i>
32	rex , scalano con facilità il cancello. Arrivano tutti sulla tettoia,
33	per ultimo Schello, già piegato in due per riprendere fiato.
34	„Oh, io sono già distrutto, faccio l'arbitro“ e dà un sorso al-
35	la Heineken che è miracolosamente riuscito a non rovesciare
36	nella faticosa salita, per gli altri un gioco da ragazzi, per lui
37	un'impresa alla Messner. Metafora; Reinhold Messner ha scalato il Monte Everest senza l'ausilio di ossigeno.
38	Le sagome si stagliano nella penombra della notte.
39	„Pronti?“ Schello urla alzando la mano veloce. Uno schiz-
40	zo di birra raggiunge lì sotto Valentina, una bella brunetta con

41	la cosa alta, che si è messa da poco con Gianlu , un tipo basso
42	figlio di un ricco cravattaio.
43	„ Cazzo! “ le esce, creando un buffo controsenso con il suo esclamazione volgare per per dare enfasi a un'emozione, qui ad un accadimento inaspettato.
44	viso elegante. „Stai attento, no?“

138

Riga 2, 20, 31-32, 35:

Heineken, Dayton, Avirex, Vespa: l'autore fa uso delle firme apprezzate nel mondo dei giovani, oggetti che vengono messi dai giovani perché sono alla moda.

Pagina 23:

1	Le altre ridono, asciugandosi gli spruzzi che le hanno rag-
2	giunte.
3	Quasi tutti insieme, una decina di corpi muscolosi e alle-
4	nati si preparano sulla tettoia. Le mani avanti e parallele, le
5	facce tese, i petti gonfi.
6	„Via! Uno!“ urla Schello, e tutte le braccia si piegano, sen-
7	za fatica. Silenziosi e ancora freschi, raggiungono il freddo
8	marmo, non fanno in tempo a tornare su. „Due!“ Giù di nuo-
9	vo, più veloci e decisi. „Tre!“
10	Ancora, come prima, più forte di prima. „Quattro!“ Le lo-
11	ro facce, smorfie quasi surreali, i loro nasi, con delle piccole
12	grinze, vanno giù contemporaneamente. Scendono veloci, con
13	facilità, raggiungono quasi terra e poi di nuovo su. „Cinque!“
14	urla Schello dando un ultimo sorso alla lattina e lanciandola
15	in aria. „Sei!“ Con una sforbiciata precisa la colpisce. „Sette!“

¹³⁸ Moccia, *Tre metri sopra il cielo*, 2004, 22

16	La lattina vola in alto. Poi, come lenta palomba, prende in pie-
17	no la Vespa di Valentina. Un oggetto dell'identità italiana; il motorino in generale non può mancare nella vita di un adolescente italiano
18	„ Cazzo , ma allora sei proprio stronzo, io me ne vado.“ Le qui la parola volgare rappresenta un intercalare e viene usato per iniziare la frase e senza tanta riflessione perché ormai è divenuto d'uso comune.
19	amiche scoppiano a ridere.
20	Gianluca, il suo ragazzo, smette di fare le flessioni e salta
21	giù dalla tettoia.
22	„No, dai Vale , non fare così.“
23	La prende fra le braccia e cerca di fermarla, riuscendoci
24	con un bacio morbido che interrompe le sue parole.
25	„Va bene, però digli qualcosa a quello.“
26	„Otto!“ Schello balla sulla tettoia muovendo allegro le mani.
27	„Ragazzi, già uno, con la scusa che la donna s'è incazzata,
28	ha mollato. Ma la gara continua.“
29	„Nove!“ Tutti ridono e, leggermente più accaldati, scendo-
30	no. Gianluca guarda Valentina.
31	„Che vuoi dirgli a uno così?“ Le prende la faccia fra le ma-
32	ni. „ Tesoruccio , perdonalo, non sa quello che fa.“ Mostrando
33	una discreta conoscenza religiosa ma una pessima pratica, vi-
34	sto che appoggiato alla Vespa di Valentina comincia a pacca-
35	re con lei , davanti alle altre ragazze. <i>“a paccare con lei” è un'espressione che rientra nel gergo giovanile e significa “toccarsi”</i>
36	La voce grossa del Siciliano con quell'accento particolare
37	del suo paese che gli ha dato, oltre alla pelle olivastra, anche il
38	soprannome, echeggia nella piazza.
39	„A Sche' , aumenta un po', mi sto addormentando.“
40	„Dieci!“

41	Step scende facilmente. La corta maglietta azzurra gli sco-
42	pre le braccia. I muscoli sono gonfi. Nelle vene il cuore pulsa
43	potente, ma ancora lento e tranquillo. Non come allora. Quel
44	giorno il suo giovane cuore aveva cominciato a battere veloce,
45	come impazzito.

139

Riferimento ai diminutivi e nomignoli usati da Moccia:

Leggendo i libri di Moccia, in questo caso tenendo ben in considerazione *Tre metri sopra al cielo* e *Scusa ma ti chiamo amore*, ci rendiamo conto di un fenomeno particolarmente usuale nel linguaggio adolescenziale italiano, e quindi in quello giovanile: l'uso di soprannomi o ancora nomignoli che si riferiscono ai personaggi, protagonisti e non, dei libri. L'associazione di nomi non corrispondenti a quelli di nascita è usuale in Italia, Federico Moccia ha soltanto esasperato questo uso, affibbiando ad ogni personaggio un soprannome spesso dipendente da una caratteristica fisica, da un difetto o da una caratteristica particolarmente distintiva. Così i suoi caratteri ottengono soprannomi come per esempio *Baby*, *Pollo*, *il Siciliano* e altri, significativi a modo simile.

4.6 Un tentativo generale per distinguere la lingua parlata da quella scritta

Come quasi in tutti i casi e in diversi generi linguistici, anche in questo romanzo d'amore giovanile è difficile distinguere chiaramente tra scritto e parlato.

Bisogna dire che per distinguere tra scritto e parlato, generalmente ci si può servire di diversi parametri. Voglio iniziare ad applicare a questo punto della tesi i parametri della vicinanza e della distanza di situazioni comunicative ai due romanzi di Federico Moccia sperando che portino a qualche risultato utile anche se non del tutto chiaro.

Ho messo di parametri secondo *Koch/ Österreichischer* nella seguente tabella che ho già elencato in 3.1 per dare un rassegna migliore sulla tematica.

¹³⁹ Moccia, *Tre metri sopra il cielo*, 2004, 23

4.6.1 Distinzione tramite i parametri della “Vicinanza” e della “Distanza” di situazioni comunicative

1	Il privato	Il pubblico
2	Confidenza delle persone	L'estraneità
3	Forte coinvolgimento emozionale	Scarso coinvolgimento
4	Partecipante della vicenda	Distacco
5	Vicinanza referenziale	Distanza
6	Vicinanza fisica	Distanza
7	Cooperazione comunicativa	Cooperazione mancante
8	Dialogo	Monologo
9	Spontaneità	Riflessione
10	Libero sviluppo degli argomenti	Argomenti predefiniti

Ho cercato di mettere nella tabella sinistra i parametri che potrebbero indicare piuttosto un rapporto di vicinanza e di conseguenza un rapporto più vicino al parlato, e a contrario sulla parte destra si trovano gli elementi che spesso indicano un rapporto distante tra parlanti.

Rispettando questi parametri e cercando di fare riferimento al testo trattato in questa tesina si potrebbe dire abbastanza chiaramente che secondo questi parametri il romanzo di Moccia è un testo scritto che però presenta più elementi del linguaggio italiano parlato. Il rapporto dei personaggi del libro è uno molto privato e nella maggior parte le scene accadono nell'ambiente privato e non in quello pubblico.

In più i personaggi hanno un rapporto confidenziale siccome si tratta di una storia d'amore in cui la confidenza si crea automaticamente e abbastanza velocemente, anche se all'inizio potrebbe essere leggermente estraneo. Di conseguenza si nota anche un forte coinvolgimento emozionale perché l'amore è basato sulle emozioni e sia in situazioni romantiche che in quelle di rabbia ci sono sempre delle emozioni forti. I personaggi sono tutti partecipanti della vicenda ed in più c'è una vicinanza referenziale a causa di un'unità linguistica.

È ovvio che in un romanzo d'amore uno dei fattori più importanti sia la vicinanza fisica, e non solo perché i personaggi sono fisicamente vicini ma anche perché hanno un rapporto d'amore.

Un altro punto importante è quello della cooperazione comunicativa perché tra i personaggi del libro vi è un rapporto molto confidenziale, il quale molto spesso viene trasmesso al lettore tramite dialoghi ed il fenomeno linguistico di domanda e risposta che sembrano essere spontanei, proprio come nella vita reale.

Solo l'ultimo punto, quello dello sviluppo degli argomenti non è molto univoco perché l'argomento è predefinito. Tutto tratta dell'amore, di un rapporto tra due giovani e dei problemi che ci sono legati. Perciò direi che l'argomento principale è predefinito, ma non può essere diversamente se no come si fa a scrivere un libro. Resta ancora da dire però che gli argomenti all'interno del racconto si sviluppano liberamente e che non si può chiaramente prevedere che cosa accadrà alla prossima. Anche nel linguaggio parlato non è escluso che l'argomento sia predefinito. A volte per esempio ci s'incontra con un amico proprio per discutere un problema. Anche in questi casi è chiaro dall'inizio quali argomenti porteranno avanti la discussione che ovviamente può essere più facilmente interrotta da pensieri spontanei.

Seguendo solo questi parametri della distanza e della vicinanza di situazioni comunicative si dovrebbe chiaramente dire che il romanzo d'amore *Scusa ma ti chiamo amore* corrisponde pienamente ad una conversazione orale, magari tra amici o almeno tra persone che hanno un rapporto molto confidenziale e che i personaggi principali sono talmente legati l'uno all'altro che prima di parlare non riflettono più ma dicono spontaneamente quello che pensano senza preoccuparsene.

Il problema è però che la distinzione non si può fare, differenziando soltanto così pochi aspetti ma bisogna anche analizzare altri fattori che cercherò di elaborare nel seguente sottocapitolo.

4.6.2 Analisi profonda dei due romanzi

Oltre alla tabella della distanza e della vicinanza voglio fare riferimento ad un'altra tabella che abbiamo elaborato insieme già durante il seminario di "Gesprochene Sprache-Forschung" di cui ho parlato nella introduzione. Questa tabella, nonostante non molto trasparente all'inizio, è diventata molto importante durante le nostre relazioni ed il punto di

riferimento principale per la mia domanda se si possono trovare dei tratti in comune tra scritto e parlato e quando e in quali situazioni essi si distinguono.

Voglio usare questa tabella anche a questo punto perché per me è stata un gran aiuto per farmi capire che ci sono molti più aspetti da distinguere di quanto abbia pensato io. In più posso avvicinarmi ad elaborare una potenziale risposta alla mia domanda principale tramite questo schema.

<u>PARLATO</u>		<u>SCRITTO</u>
Influenza lo scritto	differenze nella sintassi Situazione comunicativa	Influenza il parlato
Spontaneità	lessico	Tipo di testo
Grammatica spesso mancante		Riflessione
L'articolazione	Dialogo/ Monologo Uomo/ Donna	Grammatica rispettata
Vicinanza: fisica, emozionale, del tempo, nel contenuto, ...	Linguaggio del corpo	distanza
	Formazione scolastica Target Mezzo di comunicazione realizzazione	

Cominciando a discutere il primo punto, la **sintassi**, posso ripetere quello che ho spiegato già prima e cioè che la sintassi nei romanzi viene spesso perforata. Moccia usa delle frasi molto corte che a volte sono costruite anche di una sola parola. Le frasi sembrano tagliate a metà e incomplete nella loro struttura sintattica, ma proprio questa particolarità rende il racconto molto più vicino alla realtà e di conseguenza anche alla lingua parlata quotidiana perché le frasi non sembrano appunto inventate. Non sono sintatticamente e grammaticalmente perfette ma fluenti e autentiche alle frasi degli discorsi orali.

Bisogna però non dimenticare la **situazione comunicativa**, il secondo punto della tabella, perché certamente anche una conversazione può sempre variare. Amici o amorosi parleranno in un modo differente alle persone sconosciute o più distanti.

Benché molti punti analizzati nei romanzi corrispondano più al parlato che allo scritto, un libro resta sempre un mezzo di comunicazione scritto che può essere fortemente influenzato dal parlato ma non perderà mai del tutto tutte le caratteristiche della scrittura. Così per esempio si può sempre stabilire un **tipo di testo** e nel caso dei romanzi di Moccia parliamo di romanzi d'amore giovanile. In ogni caso la differenziazione tra vari tipi di testi rappresenta una caratteristica esclusiva dello scritto perché nell'orale non si può fare una distinzione fra vari tipi di testo visto che nel linguaggio orale non esistono.

Il **lessico** dei romanzi *Scusa ma ti chiamo amore* e *Tre metri sopra il cielo* è abbastanza limitato su alcuni campi semantici i quali sono prevalentemente:

- il campo semantico dell'amore,
- il campo semantico della scuola
- il campo semantico della strada.

Tutti i tre sono campi semantici che non si possono assegnare o alla lingua parlata o solo a quella scritta ma possono far parte sia di discorsi orali per esempio tra amici che di articoli d'un giornale o d'una rivista come anche d'altro.

Come ho spiegato già in un altro capitolo, riguarda la **spontaneità e riflessione**, direi che nonostante Moccia non differenzi sempre tra racconto e dialogo, si possono notare molti discorsi diretti durante tutto il romanzo che danno la sensazione di un racconto spontaneo. Siccome però questi discorsi diretti sono scritti non si può escludere che siano anche ben calcolati, cioè ripensati dallo scrittore. Anche qui si nota che non è facile distinguere chiaramente fra lo scritto ed il parlato perché anche se un testo addita molti aspetti del parlato, resta sempre un testo scritto. Di conseguenza molto spesso il parlato viene influenzato dallo scritto e viceversa.

Anche nel prossimo punto, la **grammatica** si ritrovano gli stessi problemi come nella sintassi. La normativa dello scritto tradizionale viene spesso trascurata, fenomeno che si trova in molti casi diversi della lingua parlata. Sia l'ortografia che le posizioni di frase principale e frase subordinata sono spesso sbagliate oppure neanche rispettate.

L'articolazione invece dovrebbe essere un aspetto che può essere solo analizzato nella lingua parlata. Ma secondo me questo non è giusto perché anche un testo scritto può essere letto ad alta voce e dipende dalla pronuncia delle parole e dell'accentazione di varie parti delle frasi, in che modo arriva all'uditore. Se io leggo un libro ho la possibilità di manipolare i miei pensieri, basta cambiare l'accento durante la lettura di un testo anche solo nella mente.

Il **linguaggio del corpo** premette che il partner del discorso comunicativo sia vicino per cui non può essere realizzato in un testo scritto e resta quindi esclusivamente parametro dell'analisi orale. Nello scritto i movimenti o gli sguardi di una persona si possono soltanto circoscrivere ma non avranno mai lo stesso effetto come una situazione vissuta con i propri occhi. Più grande è la vicinanza emozionale delle persone più effetto ha il linguaggio del corpo. Se il rapporto è uno emozionale o addirittura d'amore i parlanti stanno anche fisicamente in un rapporto di vicinanza e quindi pure il linguaggio simbolico diventa più importante.

Non da ultimo anche la **formazione scolastica**, sia dell'autore che del lettore occupa un ruolo importante di comprensione. Non tutti i testi scritti oppure tutti i linguaggi vengono capiti da tutte le persone. Ci sono per esempio molte persone anziane in Italia che non hanno potuto godere un'educazione scolastica e che sono cresciute esclusivamente nell'ambiente del proprio paese. Queste persone non sono capaci di capire altri linguaggi regionali, a volte neppure sanno leggere o parlare l'italiano standard. Per tutti questi motivi la formazione scolastica rappresenta un campo neutrale che non può essere attribuito chiaramente né allo scritto né al parlato.

Ho detto già molto prima che ovviamente anche il **target**, al cui è riferito un certo testo o una notizia è la permesso per la comprensione di un messaggio. Forse delle discussioni per esempio politiche oppure religiose vengono capite differentemente da diverse persone. Una persona che crede in Dio ascolterà la messa del Papà in un altro modo che il nipote che deve per forza accompagnare la nonna. Il target è senza dubbio molto importante per il trasmittente di un messaggio il cui s'adatta al gruppo di persone che vuole raggiungere.

Considerando tutti questi elementi e parametri dovrei dire che secondo essi nei due romanzi prevalgono più le caratteristiche del linguaggio parlato che di quello scritto. Nella

conclusione seguente cercherò di precisare le mie considerazioni e di rispondere alle domande che hanno mosso la mia ricerca fino a questo punto.

4.7 La distinzione tra scritto e parlato nei due romanzi

Inizialmente mi ero chiesta, dopo aver letto i due romanzi e prima di aver conosciuto la teoria sull'imitazione del parlato e ancora prima di aver iniziato ad analizzare i due romanzi, se prevale più l'italiano scritto oppure quello parlato. Analizzando soltanto alcune pagine dei testi secondo i criteri della vicinanza e distanza di situazioni comunicative e secondo i parametri che fanno distinguere i due linguaggi l'uno dall'altro, devo dire che ad un risultato chiaro ed esatto non posso arrivare perché ci vorrebbe molto di più.

Quello che ho notato è, che nonostante si tratti di un testo scritto prevalgono fortemente gli elementi e le espressioni dell'italiano parlato, spesso tinto da un linguaggio regionale fino a dialettale e usato quotidianamente da un determinato gruppo di persone, dagli adolescenti attuali del paese.

Anche se sono arrivata a questo risultato devo sottolineare che non si può arrivare ad un risultato ben concreto. Parlo soltanto di una prevalenza, non di un risultato assoluto. In molti campi diversi il parlato viene influenzato dallo scritto ma ancora di più accade nella direzione opposta. Il linguaggio parlato spesso si basa su quello scritto e viene poi modificato oralmente per renderlo più efficace all'uso quotidiano e alla velocità della vita quotidiana di oggi.

L'autore secondo me fa una scelta molto importante ed intelligente per la quale ha goduto anche tutto il grande successo per i suoi libri: si adatta ai lettori. Scrive come loro lo capiscono meglio, cerca di scrivere, come loro parlano. Non scrive in un linguaggio lontano da quello reale, sceglie degli argomenti in cui tutti si possono riconoscere e si avvicina al gergo del suo voluto target. Anche se l'autore non appartiene più al target al quale si rivolge, sente, dice, scrive e affronta gli stessi problemi loro. Coglie la loro confidenza e fiducia e non la tradisce in nessuno dei suoi romanzi. Ovviamente è anche il genere dei testi, il romanzo d'amore, che permette un avvicinamento alla realtà. Visto che nell'argomento dell'amore esiste sempre una vicinanza degli interlocutori, diventa più facile raccontare con delle parole d'uso quotidiano. Anche gli altri campi semantici trattati nei libri quasi richiedono l'uso del linguaggio della strada per rendere il racconto della vita della strada autentico.

Ma per tornare all'aspetto linguistico, ripeto e concludo che si trovano spesso elementi di un'imitazione del linguaggio parlato non da ultimo perché l'autore non rispetta le regole strutturali e grammaticali del linguaggio italiano scritto. Anche su questo punto si appoggia sulle tradizioni dell'italiano parlato in cui, per motivi di spontaneità e di necessità di trasmettere l'informazione in tempo breve, la grammatica viene trascurata automaticamente. Le cose che nella vita reale succedono naturalmente vengono applicate da Federico Moccia per forza in modo ben calcolato e ripensato perché ha scelto il mezzo scritto per farlo, ma nonostante tutto, nel complesso dei suoi testi, riesce a fingere un linguaggio parlato usato nel mondo dei giovani.

5 CONCLUSIONE

Quando ho letto per la prima volta il romanzo *Tre metri sopra il cielo* avevo cominciato da poco a studiare la lingua italiana. Lo avevo letto perché secondo il mio parere appartenevo anche io al mondo degli adolescenti e i temi trattati da Moccia richiamavano il mio interesse. Avevo vissuto la vita italiana, il “feeling” delle serate estive passate per strada e nelle piazzette italiane, i giri in motorino, la birra presa con gli amici in qualsiasi luogo della città, il cornetto caldo, mangiato in mezzo alla notte, prima ancora di ritirarsi a casa. E mi piaceva. Allora non mi sentivo solo lettore del libro ma quasi personaggio all'interno del racconto.

Ecco perché Federico Moccia gode un grande successo. Perché scrive di quello di cui si parla nella vita reale. Scrive di cose dette solo tra amici, tra coetanei. E lo fa in modo molto reale e sincero perché non evita le parolacce e non evita i tabù. Parla di quelli che consumano le droghe, che rubano e si picchiano, parla di quelli che nella società spesso non vengono accettati per la loro diversità o meglio per il loro modo di vivere contro le regole del mondo degli adulti. Parla di quelli di cui la società si vergogna e quelli che vengono respinti perché non corrispondono all'ideale di ogni genitore. Ma secondo me, il punto principale del successo dei suoi romanzi è che trattano sempre i giovani che un po' si sentono sempre incompresi dagli adulti, anche se appartengono a quella classe di figli e alunni, che non sbagliano per i loro genitori. Per questa ragione Moccia non coinvolge solo i marginali del mondo degli adolescenti, ma ne coinvolge tutti e non differenzia ancora anche all'interno dello stesso target.

Riguarda la domanda centrale di questa tesi, che era “Quali registri linguistici si possono notare prevalentemente nei romanzi *Scusa ma ti chiamo amore* e *Tre metri sopra il cielo* di Federico Moccia e su quali aspetti?” posso dire concludendo, che si notano molti fenomeni sia dal linguaggio italiano quotidiano, cioè quello della strada, ma in più i libri presentano anche numerosi esempi sul fenomeno del giovanilese. Così vengono inseriti termini del mondo giovanile come per esempio “ti sei mollato” che significa “ti sei lasciato” per dire o chiedere se qualcuno si è lasciato con la ragazza dopo una storia d'amore, oppure “comincia a paccare con lei” che sta per “toccarsi”. Un altro metodo per attirare l'interesse dei giovani e per imitare in modo naturale il loro stile di vita, Moccia usa degli oggetti alla moda come diverse firme d'abbigliamento e altri oggetti tipici per la gioventù italiana come la Vespa o altre firme di moto.

Non mancano neanche le espressioni dialettali, più preciso le espressioni romane, che portano alla presenza di espressioni come per esempio “boro” che rappresenta una persona cafona, “ahò, a bella, [...]” che è un'esclamazione romana, sia per salutare qualcuno o per augurargli una buona giornata, “manco” per dire “neanche” oppure “fare a botte” per descrivere che qualcuno si picchia.

In più sono molto presenti durante tutti e due i romanzi dei intercalari come “beh, ehm, mah” per imitare un discorso orale, *face to face*, e anche segnali per esprimere pause di riflessione come per esempio i tre puntini di sospensione “...”.

Da menzionare restano ancora le figure retoriche come delle metafore in gran numero, frasi molto corte, che rispecchiano lo stile ellittico usato dall'autore, e la grammatica totalmente trascurata, se non del tutto mancante.

A mio parere, tutto sommato, Federico Moccia vuole imitare il linguaggio giovanile e perciò ne fa uso nei suoi romanzi e si aiuta attraverso usi e abitudini tipici del linguaggio parlato italiano, ovviamente da quello informale, quotidiano. Fa avvenire le sue storie in ambienti tipici per i lettori giovani che così riescono ad identificarsi con i personaggi dei suoi romanzi.

A me è piaciuto tanto il lavoro sui due testi perché sono testi piacevoli da leggere e non sconosciuti dalla tematica. Anche se molta gente rifiuta Federico Moccia come autore ed i suoi romanzi come romanzi educativi, sono dell'opinione che questa gente non si è mai occupata nel modo giusto dei suoi testi. Credo che bisogna entrare nella materia con uno spirito non troppo professionale e rigido ma vedere molte cose dei suoi romanzi con un tocco di ironia e un leggero sorriso sulle labbra.

Ma soprattutto il lettore deve permettere a se stesso di ritornare e di ricordarsi dei tempi della sua adolescenza per poter godersi pienamente le opere di questo autore!

6 RIASSUNTO IN TEDESCO

Diese Diplomarbeit mit dem Titel *Die Imitation der gesprochenen Sprache in den Romanen von Federico Moccia* beschäftigt sich mit dem sprachwissenschaftlichen Phänomen der italienischen Jugendsprache und der Möglichkeit deren Verschriftlichung in literarischen Werken, speziell auf dem Beispiel der Romane *Scusa ma ti chiamo amore* und *Tre metri sopra il cielo* von Federico Moccia.

Der erste Teil der Arbeit widmet sich der Jugendsprache, dem „giovanilese“, selbst, indem dessen Bedeutung, Entstehung und Geschichte erklärt wird, sowie versucht wird, dieses Phänomen dem Leser anhand von sprachlichen Beispielen näher zu bringen.

Im zweiten Teil dieser wissenschaftlichen Arbeit, werden die theoretischen Aspekte und Möglichkeiten der Imitation bzw. Simulation von gesprochener Sprache in literarischen Werken erklärt, wobei besonderer Bezug auf die Veränderung der Sprache durch den Einfluss neuer Medien genommen wurde, welche durch die Verbreitung des Internet keinen unwesentlichen Wandel erfahren hat. Durch elektronische Kommunikationsmöglichkeiten wie SMS Nachrichten, E-mails und diverse Chatfunktionen, wurden teilweise alte Kommunikationsformen ersetzt oder zumindest in den Hintergrund gedrängt und neue geschaffen.

Der letzte und gleichzeitig praktische Teil dieser Diplomarbeit, besteht aus der Analyse einzelner Buchseiten der Romane *Scusa ma ti chiamo amore* und *Tre metri sopra il cielo*, anhand verschiedener Parameter, unter anderem jener der Nähe und Distanz von Kommunikationssituationen nach Koch/Österreicher und der kritischen Ergänzung dieser teilweise zu restriktiven Parameter. Der direkte Bezug zur italienischen Sprache und deren Entwicklung, wurde durch eine befreundete italienische Journalistin gewonnen, welche hilfreiche inputs liefern konnte, vor allem was etwa die Abgrenzung regionaler Varietäten zu eben spezifischen Jugendausdrücken betrifft.

Die Romane *Tre Metri sopra il cielo* und *Scusa ma ti chiamo amore*

Es ist wichtig an diesem Punkt in zusammengefasster Form die Themen aufzuzählen, mit welchen sich die der Analyse zu Grunde liegenden Romane beschäftigen, weil, wie wir später noch näher erfahren werden, die Themenentwicklung und das vorgegebene Thema ebenso entscheidend sind für die Wahl der Kommunikationsform.

In all seinen Romanen, aber vor allem in den beiden zitierten, befasst sich Moccia vorrangig, ja eigentlich ausschließlich mit den Themen der Liebe, der Schule und den

daraus resultierenden Problemen und Erlebnissen. Auch das Leben der jugendlichen Darsteller, sowohl innerhalb der Familie, als auch „auf der Straße“ stellt noch einen wesentlichen Bestandteil des Inhalts der beiden Romane dar. Mit diesen Themen gelingt es dem Autor seine Leser zu berühren und ihnen das Gefühl von Verständnis zu vermitteln. Moccia selbst verkörpert das jugendliche Lebensgefühl und als er im Alter von 29 Jahren seinen ersten Roman *Tre metri sopra il cielo* publiziert, sieht er sich immer noch als „einer von ihnen“, eben einer der genauso ist, wie die Figuren in seinen Romanen. Er schafft es authentisch darzustellen, wie Jugendliche in Italien leben und mit welchen Problemen sie konfrontiert sind und schafft Verständnis durch seine einfache Wortwahl, seine Sprache, welche jene der Realität ist und umgeht Tabuthemen wie soziale Unterschiede, Armut, familiäre Probleme, Probleme in der Schule sowie die Konfrontation mit Drogen und der Polizei nicht, sondern spricht offen darüber. Jeder Jugendliche, weltweit, könnte die Hauptfigur in einem seiner Romane sein.

„Il giovanilese“, die italienische Jugendsprache

Dieses sprachliche Phänomen, welches in den 90er Jahren seinen Aufschwung erlebte, ist nicht als Dialekt zu verstehen, sondern als eine Sprachform, welche aufgrund der Distanzierung der Jugendlichen in Italien zu ihrem eigenen Dialekt, entstanden ist bzw. kreiert wurde. Das „giovanilese“ enthält weder ausschließlich standarditalienische Ausdrücke noch dialektale, sondern kann Nuancen sowohl des einen als auch des anderen enthalten und ist auch für sämtliche italienischen Varietäten offen. Zweifelsfrei ist jedoch die Tatsache, dass die Grundlage für die Entstehung und Entwicklung dieser „Sprache“ das gesprochene, informelle Italienisch ist und war und nicht jenes verschriftlichte.

Es wird behauptet, dass diese Jugendsprache ihren Ursprung in der Region der Toskana fand und dies aus Gründen, welche in der Geschichte des italienischen Reiches liegen; diesbezüglich divergieren die Meinungen aber, da von manchen Forschern der tatsächliche Ursprung des „giovanilese“ in die Region des Veneto eingeordnet wird; jedenfalls liegt aber der Ursprung im Norden des Landes. Da der einst toskanische Dialekt Grundlage für die Nationalsprache in Italien war, war es nunmehr so, dass er interregional verstanden wurde. Insofern fehlte es nunmehr den Toskanern an einem eigenen Dialekt bzw. einer eigenen Varietät, durch welche sie sich hätten vom restlichen Italien sprachlich abgrenzen können. Unzufrieden mit dieser Situation, griffen vor allem im Zuge der Verbreitung des Internets, Jugendliche dieser Region auf Fremdsprachen, genauer auf

die spanische und englische Sprache zurück, welche ihnen nunmehr dank des elektronischen Fortschritts viel zugänglicher war und brachten deren Fremdwörter, teilweise in umgewandelter Form, in die eigene Sprache ein. So entstanden etwa neue Ausdrücke wie „lovare“ für lieben usw.

Die wichtigste Funktion des „giovanilese“ ist jene der Unterhaltung. Die Jugendlichen finden Spaß daran, sich in einer Sprache zu verständigen, welche weder Eltern noch Lehrer verstehen. Durch diesen geheimen Code gelingt es ihnen, sich von der Erwachsenenwelt abzugrenzen und Feinde aus ihren persönlichen Gedanken und ihrer persönlichen Realität fernzuhalten.

Eine weitere Funktion stellt der Zusammenhalt untereinander dar. Daher ist es eben auch wichtig für die interne Gruppenzugehörigkeit, dieser eigenen Sprachform mächtig zu sein. Die Beherrschung des „giovanilese“ sichert jedem Jugendlichen einen Platz in der Gruppe und verschafft diesem Respekt vor anderen Gleichnamigen.

Verwendet wird das „giovanilese“, wenn es um Themen wie die Liebe, Freundschaft, Sport und ähnliches geht, was im Mittelpunkt der Interessen eines Jugendlichen steht. Eben diese Themen, sind auch jene, welche Federico Moccia in seinen Romanen aufgreift.

Auch wenn es sich natürlich vorrangig um eine gesprochene Sprachform handelt, wird deren Verschriftlichung durch die Verbreitung der neuen Medien immer mehr gefördert und das „giovanilese“ wird in SMS Nachrichten, in Chatrooms oder auch für z.B. das Hinterlassen von Liebesnachrichten auf Wänden, Brücken oder Bänken, verwendet. Auf diese Art und Weise wurde z.B. auch die Verwendung des Buchstaben „x“ als Substitution für das Wort „für“ unter den Jugendlichen gang und gäbe.

Es wurde auch ein online-Wörterbuch eingerichtet, welches den Zugang zu den Ausdrucksweisen der Jugendsprache allgemein ermöglicht. Das bemerkenswerte an diesem online-Wörterbuch ist, dass es sich dabei nicht um eine einfache Sammlung von Begriffen handelt, sondern deren Sinn darin auch erklärt wird. So findet man etwa unterschiedliche Bedeutungen für ein und das selbe Wort, welches in unterschiedlichen Situationen für viele diverse Begriffe stehen kann. Das Wort „cancello“ zum Beispiel, was „Tor“ bedeutet, wird auch verwendet um ein unhübsches Mädchen zu bezeichnen, wobei es für dieses wiederum vielfache andere Ausdrücke gibt. Eine Hausgegensprechanlage ist nicht nur als so eine gemeint, sondern ist für die Jugendlichen aus Rom auch ein T-shirt mit einer Knopfleiste. Daran merkt man, dass das „giovanilese“ geografische

Unterschiede aufweist, wodurch es wichtig ist, die Ausdrücke immer im Kontext seiner Herkunft zu verstehen, was durch das online-Wörterbuch mit Sicherheit vereinfacht wird. Die Jugendlichen zeigen sich im Bezug auf das Erfinden neuer Wörter sehr kreativ, was nicht Ausdruck ihrer regionalen Varietät des Standarditalienischen ist, sondern eine Mischform aus vielen Varietäten, welche sich in Unterhaltungen unter den Jugendlichen im Alltag entwickelt haben und nicht zuletzt von Autoren wie Federico Moccia angeregt wurden.

Theoretische Aspekte dieser Arbeit

Parameter der Nähe und Distanz von Kommunikationssituationen nach Koch/Österreicher:

Folgende Auflistung gibt in vereinfachter Form die Gegenüberstellung von Kommunikationssituationen und deren Unterscheidung in Sprache der Nähe und Sprache der Distanz wieder:

NÄHE	DISTANZ
Privatheit	Öffentlichkeit
Vertrautheit der Gesprächspartner	Fremdheit der Gesprächspartner
starke emotionale Beteiligung	geringe emotionale Beteiligung
Situations- und Handlungs ein bindung	Situations- und Handlungs ent bindung
Referenzbezug	referentielle Distanz
physische Nähe	physische Distanz
kommunikative Kooperation	keine kommunikative Kooperation
Dialog	Monolog
Spontaneität	Reflektiertheit
freie Themenentwicklung	Themenfixierung

Durch die medialen Fortschritte der vergangenen Jahrzehnte wird diese Differenzierung, welche ausschließlich auf den Charakteren der Nähe und Distanz erfolgt, zu strikt und

auch zu oberflächlich. Die eindeutige Zuordnung von Kommunikationssituationen zu einem oder zum anderen Parameter ist nicht möglich, da viele der Kriterien ineinander verschwimmen und eine eindeutige Unterscheidung dadurch verhindern. Die Grenzen fließen ineinander über, da in dieser Abgrenzung Mischformen nicht berücksichtigt werden. So findet man das Problem der Zuordnung in etwa in Bereichen wie Theatervorstellungen, in Vorträgen oder Vorlesungen, oder in Radiosendungen, welche alles mündliche Formen der Kommunikation darstellen, aber denen eine gewisse Vorbereitung darauf voraus geht. Als Gegenbeispiel dazu, kann man etwa eine Mitschrift auf der Universität nennen, wo der Student bestimmt nicht, nach den Parametern der Distanz handelt, obwohl es sich bei seiner Aufzeichnung um die Schriftform handelt. In dieser Situation erlaubt es der Zeitdruck aber nicht, besonders reflektiert mitzuschreiben, sondern der Sinn und Zweck ist es, möglichst viel Information auf die einfachste und schnellste Weise zu notieren.

Jene Aspekte der Spontaneität und der Reflektiertheit einer Kommunikationssituation haben durch die „computer mediated communication“, welche im nächsten Absatz erörtert wird, die bedeutendste Veränderung erfahren, da in den von diesem Bereich genutzten Medien die spontane Mündlichkeit durch eine Spontaneität im Schriftlichen ersetzt wird.

CMC, computer mediated communication:

Was damit gemeint ist, ist quasi selbsterklärend. Es handelt sich hierbei um jegliche Form der Kommunikation, welche ihren Ausgang in elektronischer Form wie etwa SMS, E-mail Nachrichten, Chatkonversationen oder ähnlichem findet. Aus diesen neuen Kommunikationsmöglichkeiten, resultieren zwangsläufig auch neue Phänomene. Einige davon sind sehr kurzlebig, sozusagen eine Modeerscheinung, andere allerdings schaffen es, wichtige sprachliche Änderungen herbeizuführen.

Mit der Gründung der CMC wurden technologische Fortschritte geschaffen, welche einen völlig neuen Kommunikationssektor auf elektronischer Basis geschaffen haben. Am Beispiel von SMS Nachrichten, E-mails und Chatkonversationen, möchte ich hier zusammenfassend aufzeigen, wie sich diese in das italienische Sprachsystem, besonders im Vergleich zwischen Schriftlichkeit und Mündlichkeit, eingegliedert haben:

Was allen drei Kommunikationsformen gleich ist, ist, dass die Nachrichten über eine Tastatur übertragen werden und vorrangig im informellen, freundschaftlichen und familiären Kreis verwendet werden. Gegenteiliges erfahren wir aber bei E-mail Nachrichten, welche heutzutage im Geschäftsverkehr einen sehr großen Einfluss haben,

wenn nicht sogar in manchen Sektoren, primäre Verwendung finden (hierauf wurde in dieser Arbeit nicht weiter eingegangen).

Da die Verwendung aber meist in informellen Situationen erfolgt, ist die Themenbeschränkung klar: es handelt sich um persönliche, größtenteils unreflektierte Nachrichten.

Diese neuen technischen Kommunikationsformen weisen allerdings auch einige Grenzen auf, seien es zeitliche und räumliche Grenzen, technische Hürden, finanzielle Aspekte oder anderes. So zum Beispiel verlangt die Kommunikation via SMS oder Chat bestimmte Voraussetzungen: Eine SMS kann, abhängig vom Handymodell, nur eine bestimmte Anzahl an Charakteren beinhalten; im Chat hingegen, muss der Gesprächspartner zur selben Zeit "online" sein, damit eine Kommunikation erfolgen kann.

Da die Eingliederung dieser Kommunikationsformen in das Modell nach Koch/Österreicher nur schwer möglich ist, verlangen sie nach einer neuen Textform. Versucht man nämlich, eine dieser Nachrichtenformen in die Parameter, wie oben in der Tabelle aufgezeigt, einzugliedern, kommt man zu folgendem, vielleicht erstaunlichem, Ergebnis. Sieben von zehn Parameter entsprechen jenen der Nähe, während ein einziger, nämlich jener der physischen Nähe der Gesprächspartner, eindeutig zu jenem der Distanz gehört. Daher könnte man die CMC als etwas Geschriebenes bezeichnen, das mit Hilfe der mündlichen Sprache verwirklicht wird, denn nur aus Mangel an anderen Möglichkeiten, wird das Gewollte grafisch dargestellt. Sinn und Zweck, warum man CMC als Kommunikationsform wählt, ist um das Notwendige in möglichst kurzer Zeit und mit möglichst wenig Aufwand zu vermitteln. Um das Essentielle schnell zu überbringen, werden häufig Abkürzungen, vereinfachte Ausdrucksweisen und Symbole verwendet, welche platzsparend sind und Emotionen besser übermitteln. Auch Auslassungen und Ziffern sind Platzsparer und eignen sich für die Kommunikation über technische Medien besonders gut. Jegliche Vermischungen der genannten Abkürzungsmöglichkeiten, sowie Fremdsprachen um mit minimalem Aufwand das Maximum an Information zu übermitteln, sind in der Kommunikation über den Computer erlaubt und willkommen.

Auslassungszeichen, Smileys und Groß- und Kleinschreibung sind Hilfsapparate um Emotionen und Intonationen besser zu vermitteln. Hier ein Beispiel dazu, auch wenn es in italienischer Sprache ist, aber es zeigt die Verwendung von wiederholenden Großbuchstaben und Smileys:

- "e-mail: NOOOOOOOOOOO. Vi prego! almeno qui no!! basta con queste stronzate!
- chat: ARHHHGG Guido io alloraa;))))))))))))))

- sms: Siamo allo Zoo Bar, spengo il tel, VIENIIIIII¹⁴⁰

Daraus folgt natürlich, dass für grafische Konventionen, Strukturen und Syntax in dieser Art von Texten nicht viel Raum bleibt. Auf Satzzeichen wird oft verzichtet, die Groß- und Kleinschreibung wird nicht respektiert, Schreibfehler werden nicht ausgebessert, dies alles aus Gründen der Zeitnot.

Im direkten Vergleich der CMC mit der gesprochenen Sprache des Italienischen kann zusammenfassend gesagt werden, dass sich unterschiedliche typische Merkmale des gesprochenen Italienisch auch in der Sprache der CMC bemerkbar machen, wie zum Beispiel die geringe Struktur der Texte, die von den Normen der Schriftlichkeit unvollständige Syntax, die Vermeidung komplizierter zeitlicher Strukturen sowie die geringe Planung des Gesprächsablaufs. Auch andere Phänomene können eruiert werden, welche allerdings geringere Bedeutung haben, da sie nicht zur regelmäßigen Verwendung kommen wie zum Beispiel die Verwendung von drei Auslassungspunkten „...“, um eine Denkpause darzustellen.

Um den gesamten Aspekt der *computer mediated communication* zusammenzufassen und die wichtigsten Kriterien noch einmal aufzuzeigen, verbleibt zu sagen, dass aus Gründen fehlender Zeit und begrenzten Platzes, die Tendenz in Richtung einer raschen und effizienten Übermittlung der gewollten Nachricht geht, welche jedoch nicht jedermann zugänglich ist, da durch Abkürzungen das Verständnis der Nachricht verfälscht wird, wodurch jene ausgeschlossen werden, die auch nicht inkludiert werden sollen, wie in etwa der Kreis der Erwachsenen.

Faktoren, welche den Dialog bestimmen:

Hierbei unterscheidet man zwischen zwei Faktoren. Es bestehen einerseits jene kontextuellen Merkmale, welche bereits vor dem Beginn eines Dialoges bestimmt sind und welche als unveränderbare Merkmale anzusehen sind. Dazu zählen die persönlichen Merkmale der Gesprächspartner, ihre soziolinguistischen Aspekte wie ihr Alter, ihre soziale Eingliederung, u.a. Diese Variablen sind als Konstanten anzusehen, welche auch während des Gesprächs nicht verändert werden können.

¹⁴⁰ Vgl. Berruto, 2005, 146-147

Der räumliche Kontext hingegen, wird durch momentane Zustände und Faktoren bestimmt und verändert sich auch während des Gesprächs noch. So kann ein Gespräch durch Gesten und ähnliche, unvorhersehbare und im Vorfeld unbekannte Faktoren einen völlig anderen Lauf nehmen und sich in eine neue Richtung entwickeln.

Das Verhältnis zwischen geschriebener und gesprochener Sprache im Italienischen:

Im Laufe der Zeit und mit jeder sprachlichen Veränderung im Italienischen, kann man einen zunehmenden Einfluss des Gesprochenen auf das Geschriebene bemerken, was vielleicht daran liegt, dass immer öfter auch in jenem Umfeld auf die Möglichkeit der spontanen, unreflektierten Kommunikation zurückgegriffen wird, in welchem traditioneller Weise eine gediegene, überlegte Ausdrucksweise bevorzugt wurde, wie in der Politik oder auch im journalistischen Bereich. Außerdem ist die Suche nach einer Sprache für den gemeinsamen Austausch Teil der italienischen Geschichte, welche durch die vermehrte Bildung des italienischen Volkes und die zunehmende Alphabetisierung eine Öffnung zur Schriftlichkeit erfahren hat, da geschriebene Texte nun auch in sozialen Schichten gefragt sind, welche zuvor von der Möglichkeit zu lesen aufgrund mangelnder Bildung ausgeschlossen waren. Nun ist die Schriftlichkeit einer breiteren Bevölkerungsschicht zugänglich.

Untersucht man die Annäherung eines Textes zur Mündlichkeit, muss man sich immer vor Augen halten, dass es drei unterschiedliche Arten von Mündlichkeit gibt, von denen das Ergebnis abhängt. Diese sind:

- eine Art von Mündlichkeit, welche als Alltagssprache bezeichnet werden kann
- eine Mündlichkeit, welche zur Übermittlung einer Information dient
- und als drittes, jene Mündlichkeit, welche eine sprachliche Varietät ist.¹⁴¹

Folgende Aspekte helfen einem Text bei der Annäherung an die gesprochene Sprache:

- Signale fehlender Planung
- Auslassungen
- Wiederholungen und Vermeidung eines reichen Wortschatzes
- Irrtümliche Unterbrechungen und Berichtigungen während des Redeflusses

¹⁴¹ Vgl. Calaresu, 2005, 86

- fehlende Satzzeichen bis hin zur völligen Auslassung von Satzzeichen¹⁴²

Diese Aufzählung ist eine beispielhafte und nicht als vollständig anzusehen. Es wurden lediglich einige Aspekte wiederaufgenommen, welche im theoretischen Teil dieser Arbeit erörtert wurden. So ist zum Beispiel auch die gewählte Erzählzeit ein Hilfsmittel für die Imitation des Gesprochenen in schriftlichen Werken.

All das sagt aber abschließend nicht aus, dass die bloße Präsenz von Parametern, welche eher der mündlichen Sprache zugeordnet werden, einen Text automatisch eine Imitation des Gesprochenen sein lässt. Es verlangt, wie gesagt, als ersten Schritt herauszufinden, um welche Form der Mündlichkeit es sich handelt, denn, betrachtet man die erste Form der Mündlichkeit, nämlich jene der Alltagssprache, wäre fast jeder Text als eine Imitation des Mündlichen anzusehen.

Analyse

Die Leitfrage, welche im Mittelpunkt meiner Analyse stand, war folgende:

Welche sprachlichen Register verwendet Moccia vorrangig in den beiden Romanen Scusa ma ti chiamo amore und Tre metri sopra il cielo und in welcher Form kommen diese zum Ausdruck?

Um eine Antwort darauf zu erfahren, sind mir im Zuge der Analyse der beiden Texte weitere Fragen aufgekommen, welche waren:

- Dominiert eher das gesprochene Italienisch oder sind in den beiden Romanen mehrere Elemente einer Simulation des gesprochenen Italienisch zu erkennen?
- Welche Parameter sind zu einer Unterscheidung nützlich?
- Kann man überhaupt eine eindeutige Unterscheidung treffen?
- Welche ist die Motivation des Autors, gerade eine bestimmte Gruppe von Personen, jene der Jugendlichen, mit seinen Werken anzusprechen?
- In wie weit ist es möglich die Jugendsprache in den beiden schriftlichen Werken anzuwenden?
- Welche Rolle nimmt die Textart dabei ein?
- Welche Methode wendet Federico Moccia letztendlich an?

¹⁴² Vgl. Calaresu, 2005, 93 f.

Meiner Ansicht nach, hat Federico Moccia eine sehr wichtige Entscheidung getroffen, welche ihn letztendlich zu dem Erfolg geführt hat, welchen er erfahren durfte: er passt sich an jene Leser an, die er mit seinen Romanen auch erreichen will. Er verwendet für diese Annäherung die Sprache der Jugendlichen und versucht diese zu imitieren, indem er so schreibt, wie sie sprechen. Außerdem spricht er über Themen, welche bei den Jugendlichen auch ankommen (können). Sie finden sich darin wieder, wodurch der Autor deren Vertrauen gewinnt. Er wählt bewusst Themen wie Liebe, Schule und Freundschaft aus, bei deren Erzählung die Verwendung des gesprochenen, informellen, jugendlichen Italienisch nicht künstlich erscheint, sondern diese sogar erfordert und dadurch erst authentisch macht.

Hinsichtlich der sprachlichen Aspekte und Fragestellungen in der vorliegenden Arbeit, bleibt in sehr verkürzter und zusammenfassender Form zu sagen, dass sowohl in *Scusa ma ti chiamo amore* als auch in *Tre metri sopra il cielo* durchgehend Elemente vorkommen, welche eine Imitation des gesprochenen Italienisch und des „giovanilese“ vermuten lassen. Dies macht sich etwa durch typische Ausdrucksweisen aus dem „giovanilese“ bemerkbar, als auch dadurch, dass der Autor jegliche grammatikalischen Regeln der italienischen Sprache ignoriert und sowohl bei der Satzstellung, als auch bei der Syntax oder den Satzzeichen seine eigenen Regeln, vermutlich jene des Gesprochenen, anwendet. Er lehnt sich an die gesprochene Sprache an, indem er aus Gründen der Spontaneität und Zeitnot, die Grammatik sich nicht immer an die traditionellen Normen der Schriftlichkeit hält. Dieses Verhalten findet in einem mündlichen Gespräch in der Realität völlig natürlich statt und Federico Moccia verwirklicht diese Phänomene, selbstverständlich sehr bewusst, in seinen Werken schriftlich wieder.

7 APPENDICE

7.1 Elenco delle pubblicazioni

Bazzanella, Carla, *Parlato dialogico e contesti di interazione*, in: K. Hölker, C. Maaß (Eds.), *Aspetti dell'italiano parlato*. Münster: Lit Verlag, 2005, 1-22.

Berretta, Monica, *Il parlato italiano contemporaneo*, in: L. Serianni, P. Trifone (a cura di), *Storia della lingua italiana*, Vol. 2, *Scritto e parlato*. Torino: Einaudi, 1994, 245.

Berruto, Gaetano, *Italiano parlato e comunicazione mediata dal computer*, in: K. Hölker, C. Maaß (Eds.), *Aspetti dell'italiano parlato*. Münster: Lit Verlag, 2005, 137-156.

Calaresu, Emilia, *Quando lo scritto si finge parlato. La pressione del parlato sullo scritto e i generi scritti più esposti: il caso della narrativa*, in: K. Hölker, C. Maaß (Eds.), *Aspetti dell'italiano parlato*. Münster: Lit Verlag, 2005, 81-116.

Cerrutti, Massimo (a cura di), *Formale e informale. La variazione di registro nella comunicazione elettronica*. Roma: Carocci editore, 2011.

Cosenza, Giovanna, *I messaggi SMS*, in: C. Bazzanella (a cura di), *Sul dialogo. Contesti e forme di interazione verbale*. Milano: Guerini, 2002, 196.

Koch, Peter/ Österreicher, Wulf, *Gesprochene Sprache in der Romania: Französisch, Italienisch, Spanisch*. Tübingen: Niemeyer, 1990.

Marcato, Carla, *Dialetto, dialetti e italiano*. Bologna: il Mulino, 2003, 42-52.

Moccia, Federico, *Scusa ma ti chiamo amore*. Milano :Rizzoli, 2007.

Moccia, Federico, *Tre metri sopra il cielo*. Milano: Feltrinelli, 2004.

Radtke, Edgar, *La lingua dei giovani*. Tübingen: Narr, 1993.

Radtke, Edgar, *Varietà giovanili*, in: A. A. Sobrero (a cura di), *Introduzione all'italiano contemporaneo. La variazione e gli usi*. Roma: Editori Laterza, 1993, 191-235.

Voghera, Miriam, *Sintassi e intonazione nell'italiano italiano parlato*. Bologna: Il Mulino, 1992, 14-15.

Zingarelli, Niccolò, A., *Lo Zingarelli minore. Vocabolario della lingua* (Ed. terzo millennio).
Stuttgart: Klett, 2001.

7.2 Fonti internet

www.wikipedia.org (17.08.2012)

www.federicomoccia.it (17.08.2012)

<http://www.campo7.com/storia/readings/Vignuzzi2.pdf> (13.10.2012)

<http://www.istitutobalbo.it/index2.php?option>

[=com_docman&task=doc_view&gid=132&Itemid=50](http://www.istitutobalbo.it/index2.php?option=com_docman&task=doc_view&gid=132&Itemid=50) (26.05.2009)

<http://marical.blogspot.com/2006/12/il-giovanilese.html> (13.10.2012)

<http://www.linguagiovani.it> (26.05.2009)

<http://147.162.119.4/linguagiovani/modules/news/article.php?storyid=20> (13.10.2012)

<http://www2.regione.veneto.it/videoinf/periodic/vnm2007/02/vocabolario%20online.htm>
(13.10.2012)

<http://firenze.repubblica.it/stampa-articolo/1471218> (26.05.2009)

<http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2008/06/03/se-parlo-cosi-mamma-non-capisce.html?ref=search> (13.10.2012)

www.maldura.unipd.it/linguagiovani (14.10.2012)

www.scudit.net (15.10.2012)

7.3 Abstract

Die vorliegende Arbeit mit dem Titel *Die Imitation der gesprochenen Sprache in den Romanen von Federico Moccia*, welche in italienischer Sprache verfasst wurde, ist in zwei Teilgebiete und fünf Kapitel unterteilt und beschäftigt sich mit dem Phänomen der italienischen Jugendsprache, auch bekannt unter dem Begriff „il giovanilese“. Im ersten Kapitel wird lediglich einleitend erklärt, worum es in den beiden Romanen *Scusa ma ti chiamo amore* und *Tre metri sopra il cielo* geht, welche Grundlage für den analytischen Teil dieser Diplomarbeit waren, und mit welchen Themen sich diese befassen. Außerdem wird auf den Einfluss des Privatlebens des Autors Federico Moccia auf seine Romane Bedacht genommen und die Struktur der Arbeit erörtert.

Im zweiten Kapitel wird das sprachliche Phänomen des „giovanilese“ erklärt, wobei auf praktische Beispiele zurückgegriffen wird und die Entstehung dieser Jugendsprache in Italien und der Grund für ihren positiven Anklang bei den Jugendlichen in den Vordergrund gestellt wird.

In einem weiteren Kapitel werden die theoretischen Aspekte der Imitation von gesprochener Sprache in literarischen Werken erörtert, wobei besonderes Augenmerk auf neue Kommunikationsmedien gelegt wird, welche aufgrund der rasanten Ausbreitung und dem Einfluss des Internet in unserer Gesellschaft, zunehmend an Bedeutung gewonnen haben und historische Kommunikationsformen zum Teil sogar ersetzen.

Im letzten und gleichzeitig praktischen Teil dieser Diplomarbeit werden die Ergebnisse einer Analyse präsentiert, in welcher einzelne Buchseiten der Romane *Scusa ma ti chiamo amore* und *Tre metri sopra il cielo* Wort für Wort anhand der Parameter der Nähe und Distanz von Kommunikationssituationen nach Koch/Österreicher und kritischer Ergänzung dieser teilweise zu restriktiven Parameter analysiert werden und Merkmale, welche eine Simulation bzw. Imitation des „giovanilese“ oder des gesprochenen Italienisch aufweisen, hervorgehoben und erklärt. Zusätzlich wurde die Hilfe einer befreundeten Italienerin zur Hand genommen, welche zum Einen selbst gerade noch „adolescente“ ist und zum Anderen „letteratura“ in Italien studiert hat und aktuellste Informationen über derzeitige Ausdrucksweisen und Redewendungen der italienischen Jugend geben konnte und Fragen zu sprachlichen regionalen Besonderheiten klären konnte. Insbesondere wurde versucht zu eruieren, inwiefern es dem italienischen Jugendautor des 20. Jahrhunderts gelungen ist, diese Jugendsprache in seinen Romanen tatsächlich zu imitieren und jene Aspekte, welche diese Sprache ausmachen, schriftlich nachzuahmen.

7.4 Curriculum vitae

Mag. Karmen Mujic

07.08.84

AUSBILDUNG

seit 2004	Diplomstudium der Romanistik an der Universität Wien
2002 – 2010	Studium der Rechtswissenschaften an der Universität Wien
1994 – 2002	BRG Ödenburgerstraße, sprachlicher Zweig mit Schulversuch Französisch ab der 3. Klasse, Abschluss: Matura mit gutem Erfolg
1990 – 1994	Volksschule Irenäusgasse, 1210 Wien

SPRACHKENNTNISSE

Deutsch, bosnisch- kroatisch- serbisch	Muttersprache, zweisprachig
Englisch	In Wort und Schrift
Italienisch	In Wort und Schrift
Französisch	gute Kenntnisse

AUSLANDSAUFENTHALTE

September 2007 – Juli 2008	Studium der Rechtswissenschaften sowie der Romanistik im Zuge des internationalen Austauschprogrammes ERASMUS an der <i>Università La Sapienza</i> in Rom, Italien
----------------------------	--